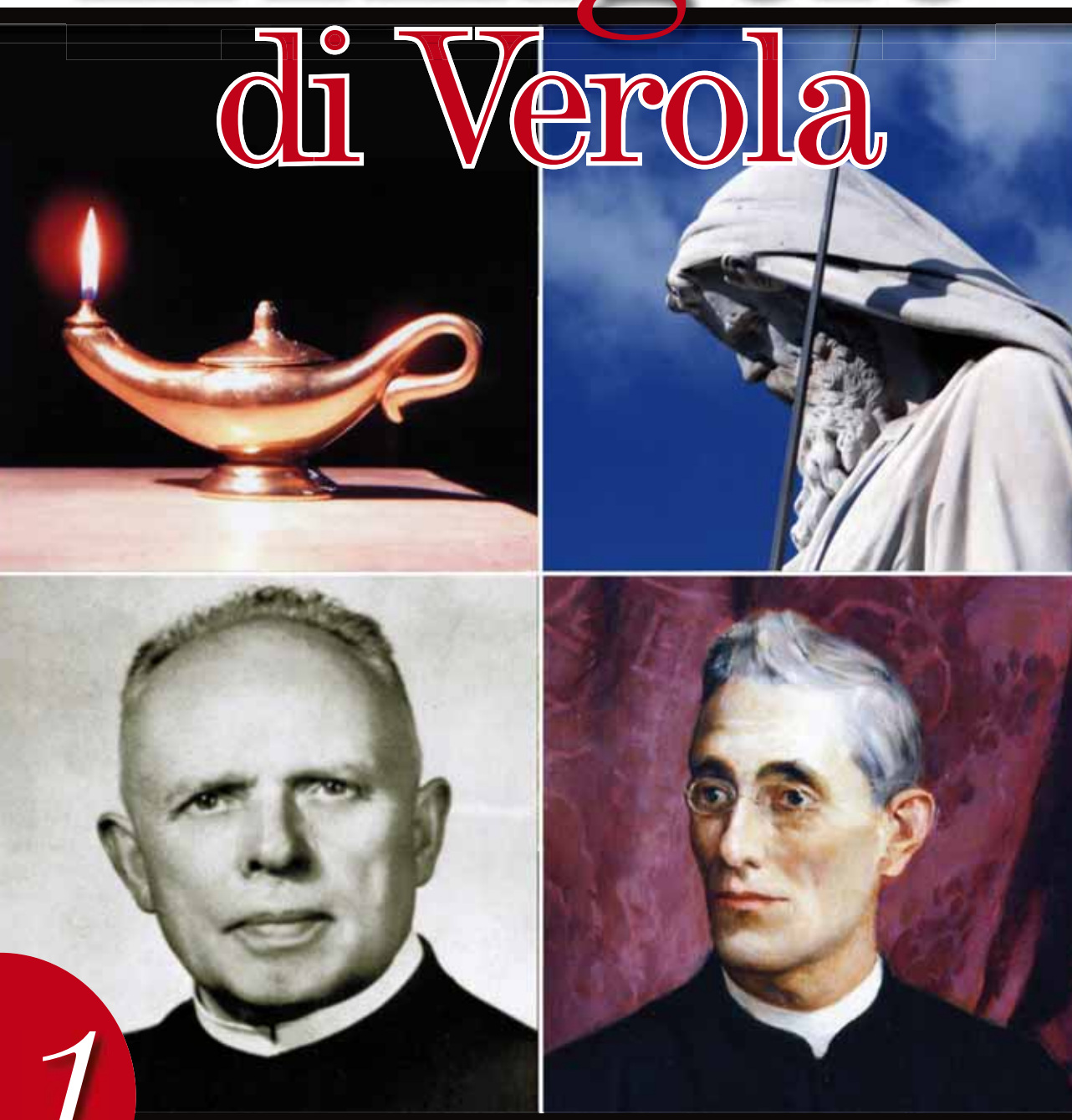
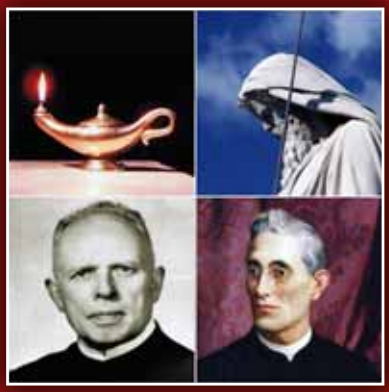
L'Angelo di Verola



1

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIV - n. 1 gennaio 2009



In copertina
Ritorno di Missione
San Paolo
Don Mazzolari
Don Tadini.
Quattro appuntamenti importanti del 2009.

L'Angelo di Verola
Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese
A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:
Sac. Giuseppe Lama
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili
030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Due minuti con don Primo Mazzolari	9
Messaggio per la Pace (Benedetto XVI)	11
Unità dei Cristiani	13
Magistero di Benedetto XVI (Don Carlo)	15
Vita parrocchiale	
Don Tadini Santo (Suor R. Falco)	17
L'Anno Paolino (Don Carlo)	18
Don Antonio Bonetta (D. F. Dorofatti)	20
Mio figlio vive una situazione irregolare	22
Un annuncio di speranza	24
Lectio Divina	25
Briciole Francescane (A. Rossi)	26
Dalla San Vincenzo (R. Fontana)	27
Movimento dei Focolari (R. Fontana)	28
La festa della Famiglia	29
Comunicazioni in breve	30
Dall'oratorio	
Oratorio di fronte... 4ª (D. Giuseppe)	31
I colori della Pace	32
Appuntamenti gennaio/febbraio	32
Il Carnevale	33
Amici del gusto	34
Esordienti A.C. Verola	35
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	36
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	37
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	38
A lezione di speranza (E. Rossi)	39
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	40
Varie - Cronaca	
Tempi Passati (G. Pini)	42
Messaggio di una mamma	43
Una piacevole esperienza (R. Mor)	44
Festa del ringraziamento	45
Il Virola Alghise a Vienna	46
Università Aperta	47
ITC Mazzolari	48
Scuola della Banda	49
Informagiovani	51
Farmacie e numeri utili	52
In memoria	53
Anagrafe Parrocchiale	54
Offerte	54
Auguri	55

Anno nuovo con la pace nel cuore

All'inizio del nuovo anno la Chiesa ci propone la solennità liturgica che festeggia Maria Santissima Madre di Dio e celebriamo pure la Giornata della Pace. Pertanto chiediamo a Maria Santissima che ci aiuti a vivere con l'Amore che ci ha insegnato suo Figlio Gesù Cristo, il Principe della Pace. All'appuntamento, voluto da Paolo VI all'inizio di ogni anno, vogliamo sottolineare una realtà importante: "La Persona Umana: Cuore della Pace". Come già disse il Santo Padre Benedetto XVI. Infatti **è proprio vero che il rispetto della dignità di ogni persona umana è una condizione essenziale per la pace di tutta la famiglia umana**.

La Chiesa, cioè ogni cristiano e perciò ciascuno di noi, è chiamato ad annunciare il "Vangelo della vita" testimoniando nella propria storia di ogni giorno la verità profonda che ogni persona ha in sé l'immagine di Dio, il quale ama ciascuno in modo speciale, sempre, come dice il profeta Isaia: *"Può forse una madre dimenticare il proprio figlio? Se anche ciò accadesse, Io non ti dimenticherò mai"* e ancora *"Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani".* (Is 49, 15-16).

La Chiesa risponde alle vive sfide del tempo attuale con l'impegno a costruire la Pace Vera attraverso la solidarietà fraterna, la riconciliazione al di là di ogni razza, colore e culture varie.

Un nuovo anno si avvia invocando la pace. Anno nuovo, vita nuova, si dice, con la nostra voglia di fare il mondo un po' più bello, senza magia, ma con i colori quotidiani di persone che vivono ogni istante come unico e irripetibile, che colgono il tempo come opportunità per crescere come persone che imparano ogni giorno ad amare con la comprensione, il perdono, la pazienza, la benevolenza e il sorriso che scaturisce dalla gioia cristiana. Ringraziamo il Signore per l'anno passato, del tempo ricevuto e di quanto in esso si è vissuto con la sincera consapevolezza che tutti abbiamo fatto errori, pronunciato parole inutili o dannose, ma comunque nulla impedisce la gioia di ringraziare Dio che con la Sua **fedele misericordia** ci risana e ci ricostruisce con il suo eterno **amore**.

Signore, il tempo e il mondo sono tuoi. Per questo ancora una volta osiamo sperare con fiducia!

Maria, Madre di Dio e Madre nostra ci sostenga nel nostro cammino di ogni giorno affinché la nostra vita via sempre più ricca di **bene**!

Auguri: Buon Anno!

Don Luigi

gennaio

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.00 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

1 giovedì **Ottava di Natale. Maria Santissima Madre di Dio**
(proprio del salterio)
42ª Giornata Mondiale della Pace
"Combattere la povertà, costruire la pace"
Sante Messe con orario festivo
ore 17.30 Canto del vespro, preghiere per la Pace. Benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00 Santa Messa Solenne

2 venerdì Primo del mese
Non si porta la S. Comunione agli ammalati
ore 21.00 San Rocco: "El presepe del molinér", rappresentazione in dialetto

Dal 3 al 6 gennaio: Gita Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Paolino

4 Domenica **Seconda dopo Natale** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"(Gesù) venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". (Gv. 1, 11-12)**

Sante Messe con orario festivo

5 lunedì **ore 18.00: Santa messa prefestiva dell'Epifania**

6 Martedì **EPIFANIA del SIGNORE - Solennità** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"I magi entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". (Mt. 2, 11)**

Sante Messe con orario festivo
ore 9.30 Arrivo in Basilica del corteo dei Magi
ore 11.00 S. Messa solenne in canto con la partecipazione del Coro San Lorenzo. Annuncio delle feste solenni dell'anno
ore 16.00 In Basilica celebrazione per i ragazzi/e dell'Oratorio e omaggio a Gesù Bambino dei piccoli della parrocchia
ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede

11 Domenica **Battesimo del Signore** *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»..." (Mt 3, 16-17)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 **Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2008**
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del primo anno di Iniziazione Cristiana
ore 17.45 Vespri

12 lunedì **Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.)**
1ª settimana del salterio
ore 20.30 **In basilica: Centro di Ascolto Comunitario**

14 mercoledì ore 20.45 **Chiesuola**: Incontro zonale di spiritualità per i giovani

15 giovedì In mattinata: Ritiro dei sacerdoti

17 sabato S. Antonio abate - ore 9.00 S. Messa distinta
La giornata è dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano. *"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione 'Nostra Aetate' - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo"*
Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia *"il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme"*

18 Domenica **II del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **...Gesù si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro) dove abiti?" Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava... (Gv 1, 38-39a)**

Sante Messe con orario festivo
Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa
Oggi si apre l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani.
Ogni giorno fino al 25 c.m. dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Ogni sera alle ore 18.30 servizio di Radiobasilica
ore 9.30 Presentazione dei Cresimandi
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori e i bambini del 2° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: Incontro per i genitori dei bambini di 3ª elementare

19 lunedì ore 20.45: Consiglio dell'Oratorio

21 mercoledì **S. Agnese**
ore 15.00 In Basilica si apre il triduo della festa in onore della Beata Paola Gambara
Preghiera dei Vespri e riflessione

22 giovedì ore 15.00 Preghiera dei Vespri, Santa Messa e riflessione in preparazione alla festa della Beata Paola
ore 20.30 **Preghiera e marcia della Pace,** con partenza dall'ITC Mazzolari (vedi pag. 32)

23 venerdì **FESTA DELLA BEATA PAOLA**
ore 15.00 S. Messa solenne in onore della Beata Paola. Dopo la celebrazione, presso le Rev.de Suore, omaggio a tutte le donne della parrocchia

24 sabato **San Francesco di Sales**

25 Domenica **III del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **...Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo"... (Mc 1, 14-15)**

Sante Messe con orario festivo
Conversione di San Paolo Apostolo
Si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Giornata dei Lebbrosi e della Pace
ore 16.00 Presso le Rev.de suore incontro con l'Azione Cattolica Adulti

27 martedì **S. Angela Merici**

28 mercoledì ore 20.30, in Oratorio: Serata di riflessione sul tema: **Educare in Oratorio** (vedi pag. 32)

31 sabato **S. Giovanni Bosco**, patrono dei giovani e dei ragazzi del nostro Oratorio
ore 21.00 Festa del **G**ruppo **A**nimazione dell'**O**ratorio

1 Domenica IV del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **...Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea ... (Mc 1, 27-28)**

Sante Messe con orario festivo
Oggi si celebra la giornata in difesa della vita per educare all'accoglienza della vita e contrastare l'aborto e ogni forma di violenza contro la vita presenti nella cultura e nella società contemporanee

ore 10.15 Oratorio: Lancio dei messaggi per la vita
ore 15.00 Suore: Incontro per i genitori dei bambini di 4ª e 5ª elementare
ore 17.30 Celebrazione liturgica con preghiere a favore della vita

2 lunedì **Presentazione del Signore - Festa**
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce
ore 20.30 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione

3 martedì **S. Biagio**, vescovo e martire
È consuetudine impartire la benedizione della gola
Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe.
ore 20.30 Dalle Suore: Preparazione dei Centri di Ascolto

5 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

6 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. **Si porta la Comunione agli ammalati**

8 Domenica **V del tempo ordinario** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **...Gesù disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni..." (Mc 1, 38-39)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori e i bambini del Primo anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: Incontro con i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media

Riepilogo degli appuntamenti

Domenica 11 gennaio

Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio

Domenica 18 gennaio

Presentazione Cresimandi alla Comunità	ore 9,30	Basilica
Genitori e bambini del secondo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio
Incontro genitori dei bambini di 3ª elementare	ore 15.00	Suore

Domenica 25 gennaio

Azione Cattolica Adulti	ore 16.00	Suore

Domenica 1 febbraio

Incontro genitori dei bambini di 4ª e 5ª elementare	ore 15.00	Suore

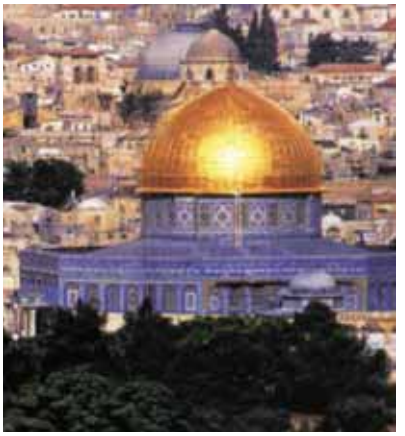
Domenica 8 febbraio

Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio
Incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media	ore 15.00	Suore

Il Pellegrinaggio in Terra Santa

Viene rimandato al 2010 l'annunciato Pellegrinaggio in Terra Santa.
Quando si è avuta la notizia che il Beato Arcangelo Tadini sarà proclamato santo nel corso del 2009, abbiamo scelto di rimandare il viaggio nella terra di Gesù, perché dovremo ritornare a Roma nell'occasione della canonizzazione.
Ci scusiamo con quanti erano pronti per il pellegrinaggio.
Invitiamo però ad attendere per ritrovarci insieme l'anno prossimo.

I sacerdoti



...Due minuti con... don Primo Mazzolari

(Da: L'Angelo di Verola - Gennaio 1981 - pagg. 13-14)

I pastori appartengono alla famiglia dei contadini: sono i nostri antenati.

Prima di legarci a un campo abbiamo camminato lungo i marciapiedi e le piste di tutti i piani, sui greppi e sui sentieri di tutte le montagne, stanchi e trasognati dietro le greggi che scendevano o salivano a seconda delle stagioni e dei pascoli.

Nonostante secoli e secoli di coniugio con la terra divenuta campo, un po' di quell'ardore avventuroso e nomade ci è rimasto nel sangue.

Esso riempie di nostalgia i nostri canti, e ci spinge talvolta a lasciare la zappa a mezzo il solco per risalire, dietro ataviche reminiscenze, le strade che costeggiano i deserti infuocati dell'Africa, che valicano le Ande, che guadano i fiumi dell'Asia misteriosa; strade troppo lunghe per il nostro corto andare, troppo brevi per il nostro desiderio senza fine.

Se mi siedo lungo un margine, sogno: se mi fermo davanti ad una radura m' incanto: se guardo una notte stellata, l'occhio va subito verso l'orsa, il carro, la stella polare...

Sono gli istinti atavici dei miei padri pastori, vigilanti per secoli nella chiarità della notte lunare, o sotto la lucentezza inebriante dei meriggi estivi. Gesù ha voluto subito i pastori intorno a sé: ci ha fatto l'onore della primizia, convocandoci per mezzo degli angeli, mentre ai Magi doveva bastare una stella.

Pastori e magi, contadini e sapienti... Mi piace questo succedersi di genti diverse intorno al presepio, venute attraverso vie diverse, con doni e parole diverse. Fin dal presepio Gesù è di tutti.

La vigilia dell'Epifania, per far posto ai magi, il mio sacrista ha sacrificato i pastori, il bue e l'asino.

I nuovi venuti gente di riguardo - in prima fila, col loro seguito di cammelli e cammellieri: gli altri - «scarpa grossa»

in un canto, al buio.

M'è parso di sentirli protestare, pastori e bestie.

Non credo che a Gesù, certi schieramenti gerarchici o classisti, proprio sotto i suoi occhi, facciano piacere.

Non inquietatevi, dunque, per quello che fanno gli uomini, codesti cerimonieri compiacenti di tante vanità e di tante ingiustizie.

L'occhio e il cuore di Gesù hanno abolito da tempo le brutte differenze fabbricate da noi.

Egli non ha neanche bisogno delle piccole rivoluzioni, le quali, mutando nome ai privilegi, e sostituendo privilegiati a privilegiati, creano l'illusione d'aver fatto camminare i popoli sulle vie dell'eguaglianza e della fraternità.

Premesso questo, posso ragionare più spedito, coi pastori, col bue e con l'asino.

Se fossimo rimasti noi soli, povera gente, davanti al presepio, dopo un po', ci saremmo voltati indietro per chiederci: «*Ma non viene il signor dottore, il signor avvocato, il signor ingegnere? Neanche il maestro?*».

Poiché la nostra fede ha bisogno di essere rassicurata dalla fede di coloro che hanno studiato, altrimenti non l'avremmo così cara come l'abbiamo. La venuta dei magi, più che un omaggio a Cristo, è un omaggio alla fede del contadino e del carbonaio.

E tu, mio fratello asino, e tu, mio fratello bue, che ti lamenti a cagione dei cammelli, non dimenticare che un po' di fasto e d'arte non disdicono in chiesa.

Manca qualche cosa ad una religione, a cui il genio non reca l'omaggio. Le cattedrali, i dipinti, i bronzi, le sculture, la musica, i vasi cesellati... non aggiungono nulla alla verità e alla bellezza incarnata, apparsa nella povertà di una stalla.

Sono però le note che completano l'omaggio universale delle creature al Dio fatto creatura.

Il tuo raglio, mio fratello asino, il tuo muggito, mio fratello bue, come lo zirlio del grillo, il gracidare della rana, il trillo dell'usignolo.., s'accordano con un canto di Dante, un sonetto del Petrarca, una sonata di Bach, una sinfonia di Verdi, formando l'inno eterno della terra verso il cielo.

(da «Il Vangelo del contadino» - Ed. «La Locusta» -Vicenza 1968 - pagg. 25-29 - 2ª edizione)

Giornata della pace 2009. Il messaggio di Benedetto XVI

Combattere la povertà per costruire la pace

sintesi di Renato Longhi

"La povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche umani. A loro volta questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà" afferma Benedetto XVI all'inizio del messaggio, sottolineando che in tale contesto, *"combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione" e una visione ampia e articolata"* della **povertà** stessa che non è solo di natura materiale, ma comprende anche "fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale". Per il Pontefice *"ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana".*

Povertà e malattie. Ulteriore ambito di preoccupazione del Papa le *"malattie pandemiche"* (malaria, tubercolosi e Aids), con l'aggravante, evidenzia, che i Paesi che ne sono vittime, *"per farvi fronte, debbono subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita".* Per combattere l'Aids, afferma Benedetto XVI, occorre anzitutto affrontare "le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata" ed educare *"specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona";* necessario inoltre "mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie". Il Papa si sofferma anche sulla povertà dei bambini, "quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta" e ribadisce l'importanza di un "impegno a difesa della famiglia" e della sua stabilità.

Disarmo e sviluppo. *"Suscita preoccupazione* - si legge ancora nel messaggio - *l'attuale livello globale di spesa militare":* risorse che per il Pontefice *"vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto".* Di qui il richiamo agli Stati a una seria riflessione sulle ragioni dei conflitti, *"spesso accesi dall'ingiustizia".* Sulla crisi alimentare, *"caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso a esso e da fenomeni speculativi",* il Papa denuncia la "carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze".

Stop a distorsioni dei mercati e della finanza. Con riferimento alle attuali regole del commercio internazionale che penalizzano *"molti Paesi a basso reddito",* il Papa lancia un appello perché tutti *"abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni".* Soffermandosi sulle distorsioni di una finanza *"appiattita sul breve e brevissimo termine"* Benedetto XVI osserva che *"anche la recente crisi*

dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune". Per il Papa *"la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate"* realizzando *"un efficace quadro giuridico per l'economia".*

Solidarietà e bene comune. "Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato alla corretta logica economica da parte degli *"attori del mercato internazionale, ad una corretta logica politica da parte degli attori istituzionali e ad una corretta logica partecipativa capace di valorizzare la società civile locale e internazionale".* In particolare, sottolinea il Pontefice, *"la società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo".* **La pace** *"si costruisce solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole"* conclude il Papa.

"Mettere i poveri al primo posto"

La crescita ragionevole

di Angelo Zema

In un momento storico segnato a livello mondiale da una fortissima recessione - i dati allarmanti sono ogni giorno sotto gli occhi di tutti - il Papa indica come priorità quella di ***"mettere i poveri al primo posto".*** E sottolinea che *"la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati".* Nel messaggio il Santo Padre affronta grandi temi al centro del dibattito internazionale: la globalizzazione, lo sviluppo demografico, il disarmo, la fame nel mondo, le malattie 'pandemiche', la crisi finanziaria. Evidenziando che *"ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana".* Non mancano le denunce nette, dallo *"sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà",* al livello globale della spesa militare, ai fenomeni speculativi che concorrono a rendere difficile l'accesso al cibo. L'appello del Santo Padre è ad assicurare a tutti la possibilità di *"una crescita ragionevole"* e all'impegno perché la globalizzazione sia *"orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti".* Riecheggiano i temi di altre encicliche del Magistero sociale della Chiesa, e viene da pensare alla definizione di ***"solidarietà"*** indicata da Giovanni Paolo II. La solidarietà, scriveva papa Wojtyla, ci aiuta a vedere l'altro come *"un nostro simile, un aiuto* (Gen 2, 18)*, da rendere partecipe, al pari di noi, del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono egualmente invitati da Dio" (Sollicitudo rei socialis,* 39). Questo atteggiamento implica, da parte dei cittadini, uno stile di vita in linea con l'obiettivo del bene comune e, da parte di governi, istituzioni e organizzazioni internazionali, l'adozione di misure giuridiche ed economiche adeguate a tale scopo, e coordinate. ***"Cooperazione"*** è una delle parole chiave utilizzate da Benedetto XVI nel suo messaggio: solo insieme si può efficacemente combattere la povertà e costruire la pace. L'altra parola chiave del documento (ricchissimo di orientamenti non solo pastorali), che crediamo sia importante porre all'attenzione è: ***"Crescita ragionevole".*** La crescita della ricchezza smodata, distorta, senza freni non è un indice per la lotta alla povertà, né per la costruzione della pace: anzi, lo è spesso della creazione di conflitti. La crescita ragionevole, ci indica il Papa, è la strada verso lo sviluppo dei popoli e la pace autentica. Per rimettere al centro la dignità della persona e il bene comune.

(da: La Voce del Popolo, 19-12-08, p. 16)

Il messaggio completo è reperibile sul sito: **www.vatican.va**

18-25 gennaio
Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani 2009

Essere riuniti nella tua mano

Testo Biblico

(*Ezechiele* 37, 15-28)

"Il Signore mi parlò: "Ezechiele, prendi un bastone e scrivici sopra queste parole: Giuda e le tribù d'Israele unite a lui. Poi prendi un altro bastone e scrivici sopra: Giuseppe e tutte le altre tribù d'Israele unite a lui. Poi accostali l'uno all'altro in modo da ***formare un solo bastone nella tua mano****. I tuoi compatrioti ti chiederanno che cosa significa. Tu dirai loro quel che io, il loro Dio, il Signore, dichiaro: Sto per prendere il bastone che rappresenta Giuseppe e le tribù d'Israele unite a lui e lo metto vicino al bastone che rappresenta Giuda. Uniti nella mia mano formeranno un solo bastone. E tu, Ezechiele, sotto i loro occhi, tieni in mano tua quei pezzi di legno sui quali hai scritto. Riferisci quel che io, Dio, il Signore, dichiaro: Sto per prendere gli Israeliti dalle nazioni dove sono andati, li radunerò da ogni luogo e li condurrò nella loro terra. Li unirò e formeranno una sola nazione sulle montagne d'Israele. Un solo re regnerà su tutti loro. Non esisterà più la divisione in due popoli e in due regni. Non si contamineranno più con i loro sporchi idoli, con riti disgustosi e con ogni sorta di peccato. Li libererò da tutte le loro infedeltà di cui si sono resi colpevoli verso di me. Li purificherò: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide sarà il loro re, il loro unico pastore. Ubbidiranno alle mie leggi, osserveranno e applicheranno gli ordini che ho dato loro. Vivranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe e dove hanno vissuto i loro antenati. Vi abiteranno per sempre loro, i figli e tutti i discendenti. Il mio servo Davide regnerà su di loro per sempre. Farò con loro un'alleanza valida per sempre, che assicurerà la pace. Li insedierò stabilmente e li renderò molto numerosi. Stabilirò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Abiterò con loro: essi saranno il mio popolo, io sarò il loro Dio. Quando avrò messo il mio santuario in mezzo a loro per sempre, allora le nazioni riconosceranno che io sono il Signore e che ho consacrato Israele al mio servizio".*

Presentazione

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009 parte da uno sforzo unitario di cristiani di varie parti del mondo. In primo luogo si tratta dei cristiani coreani che ci offrono come spunto di meditazione questo versetto tratto dalla seconda grande visione

del profeta Ezechiele. I Coreani citano questa visione perché si trovano nella situazione da cui era partito Israele prima dell'esperienza dell'esilio fatto da Ezechiele e dalla sua generazione. Anche la Corea, come Israele di allora, è un paese diviso in due stati: quello del nord e quello del sud, che malgrado la divisione e una terribile guerra di oltre cinquant'anni fa, si sente un'unica nazione. Ma questa è anche la realtà della cristianità di oggi, una realtà divisa ma che ha come speranza centrale quella di ***"formare un solo bastone nella mano di Dio"*** (cf Ez 37, 17).

Nella storia d'Israele il periodo dell'esilio e del post-esilio fu senz'altro difficile e sentito come un'immane sciagura, ma fu in quel periodo che il monoteismo si espresse definitivamente e Israele, che era stato uno dei tanti piccoli regni della sponda asiatica del Mediterraneo, diventa il porta bandiera del Dio Creatore e Signore e l'annuncio di una nuova speranza per l'umanità. Il miracolo fu che un popolo disperso dalla zona di Assuan fino alla Tracia, dall'India fino alla Libia, poté portare, anche per il contributo dei persiani, un messaggio unitario al mondo. Il dono che quel popolo portò a termine in quegli anni è la Bibbia ed è un dono di cui non possiamo che dover riconoscenza agli uomini del tempo di Ezechiele e di Esdra.

Anche oggi il mondo cerca unità. È un altro momento in cui sembra impossibile l'intervento di Dio; il mondo occidentale, dove non mancano i mezzi di sussistenza, corre dietro a sogni irraggiungibili e sembra dimenticare quali siano i significati veri della vita. Il cosiddetto terzo mondo si trova nella quasi impossibilità di vivere per la mancanza assoluta dei beni di sostentamento. La natura stessa è così condizionata dall'inquinamento prodotto dalle grandi nazioni che rende più visibile e di attualità stringente il gemito di cui parla l'apostolo Paolo (*"Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli" Rm* 8, 19).

Questi ultimi, spesso disorientati e ben divisi sentono l'urgenza di fare propria la visione di Ezechiele: essere riuniti in modo di formare un solo bastone nella mano di Dio. In questa direzione essi hanno una sola arma: la preghiera, che rivolgono a Dio da ogni parte della terra e che esige da loro una conversione all'amore e alla giustizia che trovano insieme la loro realizzazione sulla croce di Cristo.

I titoli proposti per ciascuno dei giorni della Settimana sembrano registrare questo schema appena indicato perché pongono le comunità cristiane di *fronte alle vecchie e alle nuove divisioni, alla guerra e alla violenza, all'ingiustizia economica e alla povertà, alla crisi ecologica, alla discriminazione e al pregiudizio sociale, alla malattia e alla sofferenza, alla pluralità delle religioni per giungere infine a proclamare la speranza cristiana in un mondo di separazione.* Siamo dunque in attesa dello splendido annuncio di Apocalisse 21 *"Ora faccio nuova ogni cosa".*

Con cuore rinnovato prepariamoci a questa particolare settimana di preghiera per l'unità.

Chiesa Cattolica
Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni-Narni-Amelia
Presidente, Commissione CEI
per l'Ecumenismo e il Dialogo

Federazione
delle Chiese Evangeliche in italia
Prof. Domenico Maselli, Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa
d'Italia e di Malta ed Esarcato
per l'Europa Meridionale:
Gennadios Zervos,
Arcivescovo-Metropolita Ortodosso
d'Italia e di Malta
ed Esarca per l'Europa Meridionale

Il denaro e la sete di potere sono idoli del mondo d'oggi

a cura di don Carlo

Dall'omelia di Benedetto XVI
(Parigi, 13 settembre 2008)

La prima lettera di San Paolo, indirizzata ai Corinzi, ci fà scoprire quanto i consigli dati dall'Apostolo restino attuali. **"Fuggite l'idolatria",** scrive ad una comunità molto segnata dal paganesimo e divisa tra l'adesione alla novità del vangelo e l'osservanza delle antiche pratiche ereditate dagli avi. Fuggire gli idoli, questo allora voleva dire cessare di adorare le divinità dell'Olimpo, cessare di offrire loro sacrifici cruenti. Fuggire gli idoli era mettersi alla scuola dei profeti dell'Antico Testamento, che denunciavano la tendenza dello spirito umano a forgiarsi delle false rappresentazioni di Dio. Come dice il salmo 113 a proposito delle statue degli idoli, esse non sono che "argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Questo invito a fuggire gli idoli resta valido anche oggi.

Il mondo contemporaneo non si è forse creato i propri idoli? Non ha forse imitato, magari a sua insaputa, i pagani dell'antichità, distogliendo l'uomo dal suo vero fine, dalla felicità di vivere eternamente con Dio?

È questa una domanda che ogni uomo, onesto con se stesso, non

può non porsi. Che cosa è importante nella mia vita? Che cosa metto io al primo posto? La parola "idolo" deriva dal greco e significa "immagine", "figura", "rappresentazione", ma anche "spettro", "fantasma", "vana apparenza". L'idolo è un inganno, perché distoglie dalla realtà chi lo serve per confinarlo nel regno dell'apparenza. ... Tentazione d'idolatrare un passato che non esiste più, dimenticandone le carenze; tentazione d'idolatrare un futuro che non esiste ancora, credendo che l'uomo con le sole sue forze, possa realizzare la felicità eterna sulla terra! S. Paolo spiega ai Colossesi che la cupidigia insaziabile è una idolatria, e ricorda al suo discepolo Timoteo che la brama del denaro è la radice di tutti i mali. Per essercisi

abbandonati, precisa, *"alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori".*

Il denaro, la sete dell'avere, del potere e perfino del sapere non hanno forse distorto l'uomo dal suo Fine vero, dalla sua propria verità?

...San Giovanni Crisostomo fa rilevare che S. Paolo condanna severamente l'idolatria come una "colpa grave", uno "scandalo", una vera "peste". Egli aggiunge immediatamente che questa condanna dell'idolatria non è in alcun caso una condanna della persona dell'idolatra. Mai nei nostri giudizi, dobbiamo confondere il peccato, che è inaccettabile, e il peccatore del quale non possiamo giudicare lo stato di coscienza e che in ogni caso, è sempre suscettibile di conversione e di perdono. S. Paolo si appella in questo alla ragione dei suoi lettori: *"Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico".* (ICor. 10, 15).
Mai Dio domanda all'uomo di fare sacrificio della sua ragione! Mai la ragione entra in conflitto reale con la fede! L'unico Dio - Padre, Figlio, Spirito Santo - ha creato la nostra ragione e ci dona la fede, proponendo alla nostra libertà di riceverla come un dono prezioso. È il culto degli idoli che distoglie l'uomo da questa prospettiva, e la ragione stessa può forgiarsi degli idoli. Domandiamo, dunque, a Dio che ci vede e ci ascolta di aiutarci a purificarci da tutti gli idoli, per accedere alla verità del nostro essere, per accedere alla verità del suo Essere infinito! Come giungere a Dio? Come giungere a trovare o ritrovare Colui che l'uomo cerca nel più profondo di se stesso, pur dimenticandolo così sovente? San Paolo ci domanda di fare uso non solamente della nostra ragione, ma soprattutto della nostra fede per scoprirlo. Ora che cosa ci dice la fede? Il pane che noi spezziamo è comunione al Corpo di Cristo; il calice che noi benediciamo è comunione al Sangue di Cristo. Rivelazione straordinaria, che ci viene da Cristo, e che ci è trasmessa dagli Apostoli e da tutta la Chiesa da quasi duemila anni; Cristo ha istituito il sacramento dell'Eucarestia la sera del Giovedì Santo. Egli ha voluto che il suo sacrificio fosse nuovamente presentato, in modo incruento, ogni volta che un sacerdote pronuncia le parole della consacrazione sul pane e sul vino. Milioni di volte da venti secoli, nella più umile delle cappelle come nella più grandiosa delle basiliche o cattedrali, il Signore risorto si è donato al suo popolo, divenendo così, secondo la formula di sant'Agostino," più intimo a noi che noi medesimi.

Benedetto XVI

(Dall'omelia del 13 settembre 2008 a Parigi)

Il testo integrale è reperibile sul sito:
www.vatican.va

Il beato Tadini presto santo

di suor Raffaella Falco

Presto la Chiesa avrà un nuovo santo: il beato Arcangelo Tadini, sacerdote diocesano di Brescia e fondatore della Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. La notizia è stata comunicata sabato 6 dicembre, in seguito all'avvenuta autorizzazione alla promulgazione del decreto da parte di papa Benedetto XVI. La quotidianità salirà sugli altari. Circa dieci anni fa, in occasione della sua beatificazione, parlavamo di lui come di **'uno di noi'**. Oggi ci ritroviamo ancora insieme, noi, gente innamorata di normalità, a raccontarci e condividere i sentimenti che portiamo in cuore in questo momento di grande gioia e commozione. *"Se uno di noi ce l'ha fatta"*, commenta un collega di lavoro che ci legge la notizia sul volto, *"un semplice prete, che viveva accanto alla sua gente, allora sono davvero le cose di tutti i giorni che ci fanno santi!"*.

Ci raggiunge la telefonata di congratulazioni di don Raffaele Licini, parroco di Botticino Sera. Ci contagia con il suo entusiasmo, tanto da farci sentire in diretta le campane della parrocchia che suonano a festa: *"Vivo nella casa di un Santo, sono il successore di un Santo! Sento di esserne indegno, ma ringrazio Dio di questo onore e ne invoco la protezione"*.

Madre Emma Arrighini, superiora generale della Congregazione, commenta così: *"Non so cosa dire per la grande emozione, ma vi comunico alcuni sentimenti e sensazioni: una gioia grande, attesa da molto tempo, ora finalmente vera per noi, per la nostra Chiesa bresciana, per la Chiesa universale; poi la consapevolezza che i passi di un Santo continuano a intrecciare i nostri piccoli e incerti passi e ci ripropongono un impegno serio di santità; infine penso alle splendide occasioni di evangelizzazione, di formazione e di preghiera che ci attendono, nella condivisione di un carisma che rivelerà un nuovo volto della Chiesa"*. Suor Virginia, che ha appena festeggiato il settantesimo anniversario di professione religiosa e i cui genitori sono stati sposati proprio da don Arcangelo, non riesce a esprimersi con le parole, ma il suo sorriso e le sue lacrime parlano di attesa, di preghiera, di anni di lavoro e di sogni che si avverano. E potremmo continuare a raccontarci, a ricordare e a sognare, ma preferiamo ritornare alle origini, alla vita di 'uno di noi', che si commenta da sé.

Dal 1999, anno in cui Giovanni Paolo II l'ha proclamato beato, la diocesi di Brescia ne fa memoria il 21 maggio.

(Da: La Voce del Popolo - 12 dicembre 2008, pag. 15)

La nostra parrocchia, che diede i natali al Beato Arcangelo, si unisce alla gioia grande di tutta la Chiesa Bresciana. Saranno presto messe in cantiere numerose iniziative di cui daremo prontamente comunicazione. Dal 1999, il sito internet della nostra parrocchia ospita il Sito Ufficiale del Beato Arcangelo. Le pagine saranno presto completamente rinnovate ma sono sempre visitabili all'indirizzo:
http://www.verolanuova.com/lucesalelievito/donarcangelotadini/index.html

L'Anno Paolino

a cura di don Carlo

Lettera ai Romani

San Paolo - Orvieto, artista romano, 1275.

Importanza della lettera

Tra tutte le lettere dell'apostolo Paolo, che ancora ci rimangono, questa ai Romani tiene il primo posto. In essa egli espone con ampiezza di vedute e con forza di pensiero e di stile, il Vangelo di Cristo, che da anni, va predicando attraverso il mondo greco-romano nei suoi viaggi missionari. Credendo al Vangelo, il credente, sia esso giudeo o pagano, partecipa alla salvezza di Dio. L'apostolo svolge la sua tesi con una dimostrazione ben concatenata e progressiva. Nell'esposizione dottrinale rivela il suo carattere ardente, la sua acuta sensibilità, il suo cuore vibrante di entusiasmo per Cristo. In questa lettera egli non ha battute polemiche, né vuole combattere errori particolari; non si scaglia contro i soliti giudaizzanti che ostacolavano la sua predicazione.

Contesto socio-culturale

La comunità cristiana di Roma era in gran parte composta da cristiani provenienti dal paganesimo. Di essi molti erano di condizione servile o schiavi o liberti (schiavi che erano diventati liberi); alcuni appartenevano a classi più elevate. C'era pure un certo numero di Giudei convertiti.

Progetti di Paolo

Da tempo aveva in animo di visitare la comunità cristiana di Roma, la cui fede era celebrata in tutto il mondo. Nei suoi vasti disegni di predicatore del Vangelo, aveva deciso di recarsi in Spagna passando per Roma, per salutare quei cristiani e confermarli nella fede o piuttosto per *"consolarci insieme a motivo della comune fede"* (1, 12). Dettò quindi al segretario Terzo (16, 22) per la cristianità di Roma una lettera che lo precedesse e preparasse la sua prossima visita. Di fatto poi la Provvidenza volle che Paolo fatto prigioniero, avendo fatto appello a Cesare (At 25, 12), fosse inviato a Roma e vi rimanesse due anni interi per dare testimonianza a Cristo (At 28, 30-31).

Stesura della lettera

La lettera ai Romani fu scritta quando Paolo era a Corinto, poco prima di recarsi a Gerusalemme per portarvi le elemosine delle chiese dell'Acaia e della Macedonia per i poveri di quella comunità cristiana. La data della lettera va quindi posta al termine del terzo viaggio apostolico, con tutta probabilità nei primi mesi dell'anno 57, prima della Pasqua. L'autenticità della lettera è fuori discussione: tanti sono gli argomenti che lo dimostrano con piena evidenza.

Sommario

Introduzione: intestazione, Paolo e la Chiesa di Roma (1, 1-15). Tema della lettera: la salvezza sia per tutti nella fede al Vangelo (1, 16-17).

Parte Dogmatica (1,18-11,36)

A) Necessità del Vangelo per la salvezza (1, -4,25)

a. ***Senza la fede in Cristo non c'è salvezza:*** I Pagani privi della fede sono caduti nelle aberrazioni più abominevoli (1, 18-32). Ma anche i Giudei, pur gloriandosi della Legge, la trasgrediscono e non hanno lo spirito della circoncisione (2, 1-29). Tutti gli uomini, pagani e giudei, sono peccatori (3, 1-20).

b. ***La giustificazione per mezzo della fede in Cristo:*** chi crede è giustificato gratuitamente nel sangue di Cristo (3, 21-31). Verità questa insegnata dalla legge e dai profeti. Esempio di Abramo, giustificato per mezzo della fede e non mediante la Legge o la circoncisione (4, 1-25).

B) I frutti della giustificazione

a. Pace e riconciliazione con Dio e speranza certa della gloria futura (5, 1-11), Adamo con la sua disobbedienza è stato per tutti causa di peccato (5, 12-21).
b. Liberazione dalla servitù del peccato mediante il battesimo. Morti al peccato, dobbiamo vivere con Dio (cap. 6).
c. Liberazione dalla schiavitù della Legge, che per l'uomo privo della grazia era occasione di peccato, senza dare la forza per evitarlo (cap. 7)
d. Filiazione adottiva di Dio ed eredità certa della vita eterna (8, 1-30). Inno finale all'amore di Cristo (8, 31-39).

C) Il problema dell'incredulità dei giudei

a. Dolore dell'apostolo (9, 1-5), Dio non è venuto meno alle promesse ed è giusto (9, 6-18). Nella sua condotta c'è un mistero, per noi impenetrabile. Dio è signore dei suoi doni (9, 19-29).
b. I giudei sono responsabili del loro rifiuto, perché la salvezza sta nella fede in Cristo predicata per mezzo del Vangelo (9, 30-10,21).
c. Il rifiuto dei giudei è parziale e temporaneo (11, 1-24); si convertiranno anch'essi quando sarà compiuta la conversione dei pagani (11, 25-32). Inno alla sapienza, bontà e onnipotenza di Dio (11, 33-36).

Parte morale (12, 1-15,13)

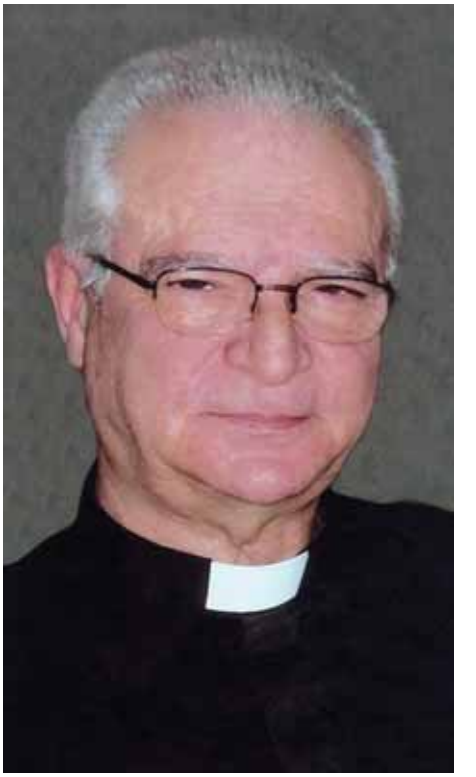
a. Doveri dei cristiani nelle loro vicendevoli relazioni, regolati sulla volontà di Dio (cap.12).
b. Doveri verso l'autorità (13, 1-7). Il precetto della carità, compendio di tutti i doveri sociali (13, 8-10). Esortazione alla vigilanza (13, 11-14).
c. Doveri verso i cristiani deboli nella fede (14, 1-15,13).

Epilogo: intenzioni di Paolo (15, 14-33); raccomandazioni e saluti (16, 1-24); dossologia finale (16, 25-27).

Don Carlo

In morte di Don Antonio Bonetta

Domenica, 30 novembre, è mancato improvvisamente don Antonio Bonetta, prevosto di Gussago. La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio nella comunità di Gussago e nelle parrocchie che l'hanno conosciuto. La salma venne esposta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. La veglia funebre è stata presieduta dal vescovo ausiliare Mons. Francesco Beschi, mentre il funerale è stato presieduto dal vescovo Mons. Luciano Monari. La salma poi venne traslata nella chiesa di Verolavecchia per la S. Messa di commiato: la chiesa della sua consacrazione sacerdotale e della sua prima Messa. Partito da quella comunità per la missione, vi faceva ritorno per riposare nel cimitero dei padri. Da notare che, oltre che con Verolavecchia, Don Antonio conservò sempre legami cordiali con Verolanuova, parrocchia della sua infanzia ed adolescenza.
Grande e commossa è stata la partecipazione alle varie celebrazioni funebri da parte delle parrocchie che l'hanno incontrato.
Le parrocchie di Gavardo, Pisogne, Vobarno, dove Don Antonio fu curato, di Nuvolera, Borgosatollo, Gussago, dove fu parroco, hanno pregato, riconoscenti per lui la pace dei santi e hanno manifestato sentimenti di vicinanza alla sorella Franca e familiari e a Maruska, collaboratrice familiare. Noi qui vogliamo far memoria della sua vita.
È stato "prete prete": ha messo Gesù Cristo al centro della vita. Era convinto che il sacerdote è segno e presenza di Cristo, non di sé stesso.
I giovani di Gussago hanno iniziato la



loro veglia funebre, con le parole del salmo *"Dall'aurora io cerco Te / Fino al tramonto ti chiamo".* Sono parole che possono riassumere la vita di Don Antonio, credente e sacerdote. I giovani hanno ricordato il suo assillo, perché i cristiani coltivassero l'amore per la preghiera, per il silenzio interiore, che permette di ascoltare il Signore e di dire tutto a Lui. Non solo invitava a momenti di silenzio, promuoveva iniziative per pregare la Parola, curava la liturgia e l'Eucaristia, come culmine della lode a Dio e fonte di tutta la vita cristiana, ma era solito fare soste di preghiera in chiesa da solo. Nei Tridui poi, nelle Quarant'ore... lo si notava

tra la gente a fare l'adorazione. Diceva che nei momenti di colloquio con Dio, ci si rigenera. Per lui la preghiera, come scriveva J. B. Chautard, era l'anima di ogni apostolato.
La sua vita ha conosciuto un epilogo, coerente con lo stile con cui egli l'ha vissuta. La domenica mattina le Messe per la comunità, il pomeriggio esposizione del Santissimo con l'ora di adorazione, nella quale ha fatto la preghiera personale e comunitaria a Gesù, ha celebrato poi la S. Messa, con il commento del Vangelo di Marco: *"State attenti, vigilate, perché non sapete quando sarà il momento preciso".* E poi ha lasciato la chiesa ed è andato in casa incontro alla morte, incontro da pastore a Cristo buon pastore. Se n'è andato in silenzio, ma ha lasciato un caro ricordo di un servizio pastorale, prestato con generosità, semplicità e dignità.
Nella sua azione pastorale, a un approccio immediato, poteva dare l'impressione di essere un po' distaccato, ma poi, accostandolo, ti accorgevi di trovare una persona disponibile, un cuore capace di ascolto, di sostegno, ricco di umanità e di spiritualità. Piuttosto riservato, dal tratto distinto, ispirava fiducia, diveniva guida spirituale, amico, compagno di viaggio nelle vicende della vita. Questo a livello interpersonale; a livello pubblico, invece, era punto di riferimento morale e religioso per la comunità, sia a livello civile che ecclesiale
Da giovane prete, coi ragazzi e giovani, aveva la preoccupazione della formazione cristiana: momenti di spiritualità, scuola di formazione, campeggi. Confidava ultimamente: *"quante scorribande, quante camminate per correre dietro ai miei giovani e ora le gambe cedono"!* La sua pastorale giovanile andava nella direzione della valorizzazione dell'umano, perfezionato dalla grazia, così da realizzare nella persona una sintesi armoniosa.
In lui parroco fu viva la sollecitudine di portare i fedeli a un cristianesimo maturo. Aiutava ad avere una fede adulta, che si ottiene pensando, perché *"la fede se non è pensata è nulla"* (S. Agostino). Ci teneva all'istruzione religiosa, all'elevazione culturale della sua gente.
Da uomo libero sosteneva che la verità va offerta, non imposta, portando delle idee convincenti, con il rispetto degli interlocutori.
E poi nell'opera pastorale non si perdeva in fronzoli, in formalismi religiosi, un po' tollerava gli aspetti troppo burocratici, ma andava all'essenziale: voleva innamorare a Cristo e all'amor del prossimo e amava la vita di comunione dentro la comunità. Secondo lui prima di ogni organizzazione, di ogni gruppo, di ogni istituzione ci sta Gesù, fondamento e centro di tutta la vita cristiana. La Chiesa è mistero di comunione tra tutti i credenti, comunione di differenze, che si armonizzano in unità attorno a Cristo.
Faceva opere di bene con discrezione e invitava a seminare bene. Non va dimenticata la sua attenzione particolare per la famiglia, da sostenere in ogni modo. Noti erano il suo interessamento e la solidarietà promossa a favore delle Chiese dell'est europeo.
Di certo non ha ammainato la bandiera di fronte ai tempi che corrono, ma ha avuto la passione per l'annuncio del Vangelo. Come S. Paolo, poteva dire: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede.*
Siamo certi che Don Antonio è tornato alla Casa del Padre, di là vede e benedice i suoi familiari e quanti ha conosciuto e amato in terra. Noi affidiamo la sua cara anima alla Madre di Dio, Maria, perché lo guidi alla gloria del Suo Figlio, Gesù.

Don Franco Dorofatti

Reverendo, mio figlio vive in situazione irregolare...

quali rapporti tenere in situazioni familiari difficili?

a cura di Don Giuseppe

Domanda:

Fra le infinite problematiche pastorali suscitate dai fallimenti dei matrimoni (separazioni, divorzi, nuove convivenze di fatto, nuovi matrimoni civili), un problema sentito con grande sofferenza è quello delle relazioni parentali con le famiglie d'origine.

Particolarmente le madri avvertono il dramma di come rapportarsi con i nuovi compagni o compagne dei loro figli che hanno interrotto la prima vita coniugale, intraprendendone un'altra. Molte madri, o anche padri, consapevoli della sacralità del matrimonio cristiano, non intendono in alcun modo aver relazioni con le persone con le quali i loro figli hanno iniziato una nuova convivenza, illegittima davanti alla chiesa. Talvolta continuano ad avere buone relazioni con il coniuge da cui il loro figlio si è separato, specialmente se vi sono di mezzo, a loro volta, i figli, loro nipoti. In linea di principio non si può dar loro torto: testimoniano l'indissolubilità del matrimonio, anche se questo fallisce e viene meno la convivenza tra i coniugi. Tuttavia il prezzo che questi genitori pagano, in fedeltà ai principi cristiani, appare molto alto: accade spesso che perdano così anche i propri figli. Questi ultimi poi si ritrovano ad affrontare un nuovo dramma, oltre a quello già subìto del naufragio del loro matrimonio: essere anche condannati e respinti dai propri genitori, al punto che diventa loro quasi impossibile l'osservanza del comandamento "onora il padre e la madre".

Concretamente, quando questi genitori si troveranno nella necessità di essere assistiti dai figli, essi non potranno, ad esempio, accoglierli in casa, per via della presenza non accettata del convivente. Né si può ipotizzare una facile riconciliazione successiva: difficilmente una persona, che non è stata accolta e riconosciuta fin dall'inizio, potrà entrare in una relazione accettabile in futuro.

Cosa è opportuno consigliare in queste situazioni?

Confermare le persone nella loro posizione formalmente giusta di "non riconoscere il convivente di una unione illegittima", costi quel che costi, anche la perdita, o comunque un aggravio di sofferenza per loro e per il figlio? Oppure consigliare l'accettazione della nuova persona convivente, almeno su un piano di relazione umana significativa: **accettare infatti una situazione non vuol dire necessariamente condividerla**. Per un genitore può essere ugualmente coerente con la propria fede il gesto di comprendere l'errore del figlio e accogliere con carità cristiana anche la persona con cui egli si è accompagnato, pur non riconoscendo la nuova unione come un matrimonio?

Sono interrogativi a cui un pastore d'anime è ormai quotidianamente sottoposto.

Con quali argomenti teologici, morali e di disciplina ecclesiale ci possono aiutare gli specialisti della pastorale familiare?

Risposta:

Nella questione proposta si intrecciano valori e istanze etiche di non facile composizione: testimonianza cristiana sull'indissolubilità del matrimonio, rapporto dei genitori con figli e nipoti ecc. **Ecco alcuni criteri che possono orientare nel discernimento delle complesse situazioni concrete.**

I genitori restano tali anche quando i figli sbagliano e provocano sconcerto nell'ambiente familiare ed extra. Anzi, proprio nei momenti di sbandamento sono chiamati ad esprimere una particolare paternità e maternità, volta anche ad aiutare il figlio a interpretare la propria crisi matrimoniale e l'eventuale nuova unione illegittima con lucidità cristiana e auto-critica.

* La disponibilità al dialogo accogliente con il figlio in situazione irregolare non significa accondiscendere alla diffusa mentalità corrente, che considera nient'affatto definitiva, ma mutevole la scelta espressa nel matrimonio. Pertanto **anche il figlio, responsabile della rottura del matrimonio può essere riaccolto in casa, proprio per essergli vicino nel fallimento matrimoniale.**
* Quanto poi al rapporto con il nuovo partner del proprio figlio, la situazione si presenta più complessa. Si deve pertanto considerare se si tratta della fase iniziale del legame frettolosamente avviato, oppure se è un legame stabilizzato addirittura con il matrimonio civile, o se addirittura sono arrivati figli dalla nuova unione. **Genitori cristiani** non potranno mascherare la propria sofferenza per il fallimento del matrimonio, da essi considerato come l'unico e vero matrimonio davanti a Dio. Essi pertanto, soprattutto nella fase iniziale del nuovo legame, **dichiareranno la propria visione cristiana sulla unione matrimoniale indissolubile** e diranno con chiarezza che mai la seconda unione potrà essere da loro considerata come un vero matrimonio. **Al tempo stesso non potranno chiudere gli occhi su una nuova realtà di coppia che si sta consolidando con il matrimonio civile e con la nascita di figli, che comunque debbono essere accolti**. In questa situazione, se una sistemazione ragionevole può avvenire soltanto nella stessa casa dei genitori, come potranno questi chiudere la porta al nuovo partner, sempre che si preveda di potere offrire alla nuova coppia un aiuto e un supporto gradito anche all'educazione cristiana dei figli?

In conclusione, i genitori ispireranno il loro atteggiamento a coerenza con la dottrina cristiana sul matrimonio e però anche all'accoglienza e alla misericordia, senza trascurare i figli del vero matrimonio naufragato e neppure il coniuge abbandonato, soprattutto se finito nella solitudine.

Catechesi Neocatecumenale

Per adulti - giovani - adolescenti

La nostra vita è un dono immenso del Signore, ma le situazioni giornaliere, i pesi degli impegni scolastici e lavorativi, delle responsabilità e del denaro, la sofferenza nella carne e nello spirito, le ingiustizie a cui assistiamo ogni giorno, ci distolgono dal godere di tale regalo, ci allontanano dal vivere cristianamente e soprattutto da quella che sarà la nostra ultima dimora.
Tutti sappiamo che siamo fatti per l'eternità, ma spesso viviamo come se ciò non fosse la verità; la Chiesa, come tutte le domeniche e in particolare con la Pasqua, viene in nostro aiuto, ci ricorda che **Gesù Cristo è risorto e vive in mezzo a noi.**

La chiesa ci invita ad avere coraggio, a prendere olio per andare ad annunciare agli altri la speranza che c'è in noi.
Per questo martedì 27 gennaio 2009 inizierà una serie di catechesi rivolte a quei fratelli che vogliono riscoprire le origini del proprio Battesimo, ravvivare il fondamentale rapporto con Dio, Unica Realtà d'Amore da cui dipende la vita di ogni essere umano.

In ognuno si possa compiere quanto canta il salmo.

"Beato chi abita la tua casa,
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion".
(Salmo 84,5-8)

È un'opera che Dio compie gratuitamente nella vita di chi si pone in sincera ricerca di Lui; anche tu fratello, che leggi queste righe, sei invitato ad accogliere tale dono: una Parola che ha veramente il potere di trasformare la tua esistenza ricevendola nel tuo cuore.

Noi che ti annunciamo la *"Buona Novella"* non siamo migliori di nessuno, anzi, stiamo sperimentando che, pur nella nostra debolezza e fragilità, Dio ci sta amando proprio così come siamo.

Coraggio fratello, speriamo tu accolga questo invito.

Presso il salone delle Suore, in via Dante a Verolanuova ogni martedì e venerdì ore 20.30 da martedì 27 gennaio 2009.

I catechisti

Dalla Lectio Divina

Ecco a voi una nuova rubrica per il nostro "Angelo", una new entry che speriamo sia di vostro gradimento, accanto alle eccellenze redazionali.
Rappresentiamo una realtà parrocchiale ormai radicata da diversi anni, calata nel territorio verolese, iniziata da Don Luigi Corrini e continuata dal nostro apprezzato parroco Don Luigi Bracchi.
Ci diamo appuntamento il giovedì sera alle 20.30 presso le nostre reverende suore e, dopo la preghiera, la lettura della Parola di Dio, la sua interpretazione secondo il magistero della chiesa, ci aiutiamo insieme con le nostre singole interpretazioni, secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce, senza avere pretese di aver ragione.
Siamo sufficientemente seri. Non veniamo per perdere tempo o per imporre le nostre *"dottrine".*
Seriamente ci ascoltiamo, seriamente ci impegnamo a "modellarci" secondo la Parola ascoltata, seriamente ci proponiamo di aiutare il prossimo come Gesù ha insegnato.
Lo scopo di questa pagina non è quello di reclutare nuove energie con lo slogan: *"Vi aspettiamo numerosi".* Lo scopo principale e unico è la volontà di far conoscere questa ricchezza evangelica che appartiene al territorio, accanto a tante altre ricchezze carismatiche già conosciute e tanto apprezzate.

Vi offriamo qui di seguito tre meditazioni che abbiamo condiviso, ormai nel passato Avvento del 2008, esattamente la terza domenica.

Che dire di più? Buona preghiera e buon 2009 nel Signore.

I viandanti del Vangelo...

Terza domenica di Avvento

1 - *Nella seconda lettura S. Paolo ci dice di essere sempre gioiosi, naturalmente pregando e ringraziando Dio di tutto quello che ci dona e ci dice di chiedere a Lui che aumenti in noi la fede e ci aiuti ad imparare a comportarci da veri cristiani.*

2 - *Nel Vangelo di questa domenica viene messa in risalto la gioia di saper vicina la nascita del Salvatore, la gioia nella speranza del paradiso.*
Per questo dobbiamo vivere lieti, cercando di accettare ciò che la vita ci offre, nel bene e nel male, nei piaceri e nei dispiaceri come volontà di Dio, cercando aiuto giorno dopo giorno nella fede.
Quando la gioia e la pace inondano i nostri cuori, allora li rendiamo aperti a tutto ciò che è bello, vero e buono e riconosciamo dove sta l'errore, vagliando ogni cosa e tenendo ciò che è buono. Non è facile ma "proviamo a provarci"...

3 - *Dio ama rivelarsi nel deserto, nel silenzio, nei luoghi di meditazione, non nelle grandi cattedrali, nelle basiliche; ama rivelarsi ai piccoli, agli umili, a coloro che lo accolgono con fede.*
È nel deserto che si manifesta con le sue opere, lontano dal frastuono, dai rumori delle città, nel cuore contrito e penitente dell'uomo che non smette mai di cercarlo, nonostante le avversità della vita. È nel deserto che Gesù sopporta le tentazioni del demonio, si ritira in preghiera, si manifesta come figlio di Dio e fratello dell'uomo. Non ama le piazze affollate ma luoghi appartati per farsi conoscere, per diffondere il suo messaggio, la sua parola.
Se noi lo accogliamo, Lui può cambiare il deserto della nostra vita di poveri peccatori facendoci rinascere a nuova vita.
Il cammino è lungo e faticoso ma non impossibile. Basta fidarci di Lui vegliando costantemente e preparando il nostro cuore alla sua venuta.

briciole francescane

La ricchezza della povertà

Povertà è l'atteggiamento umile di chi non rivendica nulla di fronte al dono di **Dio**, ma dimora nella gratitudine per l'esistenza donata con tutti i suoi beni. Non occorre affannarsi per ammassarli, ci sono già! In tal modo la povertà diventa partner di una relazione di alleanza, di un patto che procura i doni più belli: chi sposa **Madonna Povertà** rinuncia a bastare a se stesso, rimette a **Dio** quel poco che ha e riceve da lui, che è tutto, il centuplo. L'uomo rinuncia al suo nulla, perché tutto gli è donato, per partecipare al tutto di **Dio**. Concetto che può essere assimilato senza problema solo da chi ha fatto di **Dio** il suo tutto.

Questa è l'intuizione della povertà secondo Francesco, un atto di fede nell'onnipotenza di un **Dio fedele**. Il Poverello possiede tutto perché non ha nulla di sé, ma tutto il mondo da **Dio**. Così quel giovane che rinunciò alla casa e alla famiglia trovò una famiglia numerosissima e mille case ospitali. La povertà radicale di Francesco lo fa possessore in anticipo di cieli nuovi e di nuove terre, della nuova creazione che Dio prepara per i suoi eletti, stabilendo nuove relazioni con il creato e i fratelli. Vertice meraviglioso di questa esperienza del mondo rinnovato è il **"Cantico delle Creature"** in cui Francesco partecipa del giudizio di **Dio** sulla creazione: ***"E vide che era molto buono"*** **(Genesi).**

Ma la nuova creazione coinvolge e modifica anche le relazioni tra gli uomini annunciata nel saluto augurio messianico: **"La pace sia con voi"**. Era il saluto dei frati di Francesco. Icona di tale nuova fraternità è lo stile di vita dei compagni del santo che vivevano nella letizia e nella carità vicendevole. La regola d'oro della fraternità suonava così: ***"Pecca l'uomo che vuole ricevere dal suo prossimo più di quanto vuole dare di sé al Signore".*** È la proposta di chi vuole assumere la relazione con **Dio** come misura di ogni esperienza umana. Nella santità e nella grandezza di Francesco si può vedere visibilmente che cosa può realizzare una creatura quando accoglie senza riserve il dono della grazia divina. Possiamo restare solo stupiti, ammirati e sentirne il richiamo con le parole stesse del santo di Assisi: ***"Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è santo e consolante, bello e ammirevole avere un tale sposo! Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile avere un fratello, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e prega il Padre per noi!"*** (Lettera a tutti i fedeli).

Signore, mostrami come essere povero in una cultura che adora la ricchezza del potere, dei beni materiali e del prestigio. Amen

Più aumenta la Carità, più aumenta la Fede e la Speranza

a cura di Rita Fontana

L'elemosina educa alla generosità dell'amore. Federico Ozanam, in una lettera scritta alla madre il 26 Luglio 1836, racconta: *"abbiamo una casa dove alloggiamo, manteniamo, istruiamo dieci ragazzi poveri quasi tutti orfani. Alcune caritatevoli persone ci pagano una specie di mezza pensione per ognuno di loro... Abbiamo motivo di sperare che questa istituzione prospererà. La Provvidenza ha provveduto".* Da quel lontano 1836 tanti piccoli semi di speranza, tante piccole scelte quotidiane per la pace, la riconciliazione, per l'accoglienza e la solidarietà hanno legato le Conferenze al filo della solidarietà che rende possibile **una santità ordinaria**, **nascosta, silenziosa**, ma che stabilisce incontri, dialoghi con **l'altro che ha il viso diverso da me, che proviene da luoghi ed esperienze di vita distanti, che porta con sé le sofferenze e le ferite di una fuga dalla miseria e dalla violenza.** Il Vangelo, ricorda Papa Benedetto XVI, pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. ***"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, dice Gesù, perché la tua elemosina resti segreta"*** **(Mt 6. 3-4).** E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6. 1-2).

"Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente perché questa tentazione è ricorrente. Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di ***pace, di interiore soddisfazione, di gioia".***

(Dalla rivista "La san Vincenzo in Italia")

Allegoria della Carità.

Numeri?

Lunedì 8-12-2008

Da 60-58-57 a 3 ed in mezzo tanti altri "numeri", sentinelle di un fortino che non cede mai, saldo com'è di forza attinta costantemente dalla volontà, dalla pazienza, dalla comprensione, dall'amore e dalla fedeltà in un progetto che è il matrimonio.
È stato bello, per una volta sentirsi dei semplici "numeri" e constatare di essere, nel contempo, non uno dei tanti ma "numeri" che contano, testimoniano, vivono da anni un si che è vita, la nostra vita.
Abbiamo visto allegria in quel gruppo che, col Karaoke, non si stancava mai di lanciare messaggi d'amore, ciascuno rivolto alla propria dolce metà.
Abbiamo sentito, all'eco della tromba (bravo Giorgio) che intonava la marcia nuziale, scattare un lungo applauso e, con la forza di quel battito di mani, percepire la magia di quel giorno imprimersi nel cuore come un ricordo indelebile.
Abbiamo visto coppie di sposi che da anni non incontravamo e coppie che da sempre sono compagne della nostra vita, scambiarsi saluti e ricordi.
Abbiamo apprezzato il buon lavoro del gruppo organizzatore e l'omaggio a ricordo della giornata: una icona della Sacra Famiglia a Betlemme.
Ci è stato facile pensare che, se quella Famiglia è la numero uno, siamo in buona compagnia e ai suoi piedi, per ricevere una benedizione, vorremmo deporre un mazzo di 38 fiori non tutti uguali, più o meno belli, ma comunque preziosi perché colti uno a uno nei trentotto anni del nostro matrimonio.

Angelo e Paola

L'Oratorio: luogo di collaborazione o delega?

Più volte, dal Concilio Vaticano II in poi, si è toccato il problema della famiglia e del laicato, sottolineando il ruolo centrale che hanno nella vita e nella missione della Chiesa. Oltre ad averne parlato, in più punti, il Concilio, ne ha trattato Giovanni Paolo II nelle sue Encicliche. Nella *Familiaris Consortio*, ad esempio, la famiglia è definita una chiesa in miniatura, ossia, come già aveva evidenziato la *Lumen gentium,* una Chiesa domestica o piccola Chiesa (n. 11). Generata dalla Chiesa Madre *(Ecclesia Mater),* la famiglia è una vera e propria Chiesa ed è inserita nel mistero della Chiesa, tanto da diventare partecipe, essa stessa, del mistero della salvezza: *"i coniugi e genitori cristiani*, insegna il Papa, *in virtù del sacramento non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono anch'essi chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando così comunità salvante"* (E.C., 49). In tal modo la famiglia cristiana è resa simbolo, testimonianza e, pertanto, può essere considerata davvero il *"centro della Chiesa di Cristo".* Così intesa, la famiglia è chiamata a prendere coscienza della sua responsabilità e dei suoi legami con la comunità parrocchiale, della quale fa parte. Famiglia e parrocchia sono, dunque, aspetti diversi e complementari di una medesima realtà misteriosa che è la Chiesa di Cristo. La parrocchia, in quanto comunità cristiana di base, è dunque l'insieme delle famiglie cristiane. Dalla comunità domestica, dunque, si va alla comunità parrocchiale, in un rapporto di continua e permanente reciprocità. Bisogna, allora, puntare decisamente sulla famiglia, perché diventi luogo in cui si vive la fede in interezza ed impegno. Soggetto di comunione ecclesiale, in quanto Chiesa domestica, la famiglia aiuta la parrocchia ad essere se stessa ed è da questa aiutata a crescere e a svilupparsi. Tra i primi obiettivi della comunità parrocchiale vi è quello dell'educazione dell'uomo alla verità e alla libertà, ossia quello della formazione globale. Il problema educativo oggi è più avvertito di quanto non fosse in passato, ma vi sono ancora molti genitori che non lo percepiscono e demandano volentieri i compiti educativi alla scuola, alla società civile ed ecclesiale, dimenticando che sono essi i primi educatori. Ma come realizzare il compito educativo? Non solo facendo bene la catechesi, ma anche realizzando la funzione educativa di tutta la comunità parrocchiale. Uno degli ambienti che deve essere sempre più luogo di educazione è l'Oratorio, il quale, per essere tale, deve avvertire la presenza educativa dei genitori e di tutti coloro che fan parte della comunità cristiana. Il sacerdote, direttore dell'Oratorio, non deve essere lasciato solo circa il compito educativo, poiché, pur essendo colui che è preposto alla vita e all'apostolato nell'ambiente oratoriano e parrocchiale, ha bisogno di collaborazione ed è egli stesso fermento di comunione. Certamente, in forza della fiducia che si ha nel sacerdote, si è tentati di delegare a lui il compito di portare avanti le iniziative che vengono svolte nell'ambito della Parrocchia e dell'Oratorio. Questo però è molto limitante, poiché il curato non può arrivare a tutti e dappertutto: sarebbe chiedergli troppo. La collaborazione è indispensabile, poiché, per una maggiore incisività nel servizio, occorre che i doni personali siano vissuti nella comunione e nell'armonia, dove ognuno assume le proprie responsabilità. Il sacerdote non è il tuttofare, ma è colui che promuove il ruolo dei laici nella Chiesa, facendo spazio ai loro carismi e favorendone la comunione ecclesiale.

Don Giuseppe

Presepio vivente

Concertino di Natale

I Colori della Pace

La pace è viola
come i petali dei fiori che annunciano la primavera

la pace è indaco
come la fine di un temporale, quando torna il sereno

la pace è azzurra
come il cielo che tutti i bambini devono poter guardare senza paura

la pace è verde
come il prato dove i bambini giocano insieme in un allegro girotondo

la pace è gialla
come il sole che illumina il mondo

la pace è arancione
come il tramonto del sole che intenerisce il cuore

la pace è rossa
come il cuore di tutti i bambini del mondo

la pace è arcobaleno
che deve risplendere per togliere la disperazione dal mondo

Mago Sales

Gennaio... Un mese da far girare la testa!!!!

Domenica 18 gennaio
ore 9.30: Presentazione dei cresimandi in Basilica

Giovedì 22 gennaio
ore 20.30: Preghiera e marcia della pace
Quest'anno ricorre il 50° dalla morte di don Primo Mazzolari. Don Primo fu un instancabile operatore di pace per questo motivo partiremo dalla scuola ITC a lui intitolata, per giungere all'Oratorio.

Domenica 25 gennaio
ore 12.30: Spiedo in Oratorio *(per tutte le informazioni a riguardo guardate a pag. 34)*.

Mercoledì 28 gennaio
ore 20.30: **Serata di riflessione** presso il salone dell'Oratorio.
"Educare in oratorio?"
Incontro aperto a tutti. È invitata in modo particolare tutta la comunità educativa dell'Oratorio (CEO). Sarà presente don Marco Mori, direttore dell'Ufficio degli Oratori e di Pastorale giovanile della nostra diocesi.

Festa di San Giovanni Bosco
Sabato 31 gennaio
ore 20.30: Serata di animazione del gruppo GAO per adolescenti e giovani

Festa della vita
Domenica 1 febbraio
ore 10.15 *(dopo la messa delle ore 9.30)*: **Lancio dei palloncini** con i ragazzi del catechismo
ore 14.30: Giochi per i bambini

CARNEVALE 2009

GIOCO E MAGIA

Sabato 21 febbraio

ore 20.45 Ballo in maschera *nel* **Salone dell'Oratorio.**

Domenica 22 febbraio

Sfilata di carnevale *per le vie del paese.*

La magia è un gioco e a sua volta il gioco fa respirare un'atmosfera magica.
Largo alla fantasia!
Quest'anno il tema del carnevale permette di spaziare dai giochi di ultima generazione a quelli dei nostri nonni, dallo sport ai fantasiosi giochi da tavola, dall'abilità degli illusionisti al fantastico mondo della magia... Verolanuova sarà invasa da maghi, cilindri, streghe, folletti, creature incantate, atleti e appassionati di ogni gioco che trasformeranno le sue vie in un grande ***gioco magico***. Iniziate dunque a pensare alle vostre maschere, ai gruppi e ai grandi carri allegorici.

Iscrizione gruppo/carro presso il bar dell'Oratorio.
Per qualsiasi informazione rivolgersi a don Giovanni.

Oratorio - Domenica 25 gennaio 2009

Festa dello Spiedo

Vi aspettiamo numerosi alla **festa dello spiedo** in programma domenica 25 gennaio nel salone dell'Oratorio.
Per i bambini che non mangiano lo spiedo, ci sarà un piatto di pasta.
Sarebbe bellissimo che tutti gli iscritti si fermassero a pranzo in Oratorio.

Nel pomeriggio

Torneo di Briscola

Premi gastronomici

Le iscrizioni per spiedo si ricevono dalle Suore.
Le iscrizioni termineranno domenica 18 gennaio o a raggiungimento di 140 porzioni.
Una porzione di spiedo (con polenta, acqua e vino): € 13,00.
Una porzione di spiedo da asporto (con polenta) € 11,00; portare il contenitore da casa.
Pasta al pomodoro o in bianco: € 3,00 la porzione.

Gli amici del gusto

Oratorio GSO Verolanuova

Una sera d'estate del 2004, dopo tante promesse e rinvii, finalmente in Oratorio siamo riusciti a mettere insieme una squadra di calcio di bambini.

È proprio una bella squadra.

Un giudizio positivo, visto che si tratta di un gruppo molto educato e disponibile, ma anche una squadra in grado di farsi valere.

Per noi, ovviamente, l'aspetto educativo è il principale e, in secondo luogo, pensiamo che i bambini si debbano divertire e giocare.

In questi quattro anni, siamo cresciuti anche dal punto di vista dei risultati.

Le annate che abbiamo seguito finora, ci hanno regalato grandi soddisfazioni, tanto che lo scorso anno abbiamo vinto il campionato Polisportivo.

Vogliamo quindi proseguire su questa strada e siamo già pronti ad accogliere i bambini che verranno a giocare al nostro Oratorio nei prossimi anni.

Oltre a tanto entusiasmo, metteremo a loro disposizione la nostra voglia di continuare a crescere ed una grande attenzione nell'abbinare sempre al meglio sport ed educazione.

Sono questi i nostri grandi obiettivi e sono proprio queste le caratteristiche che potranno aiutarci ad andare avanti ancora a lungo.

Esordienti Gso Verolanuova

La poesia di Rosetta

Osservando, un giorno, una tortora posata su un filo della corrente elettrica, immobile sotto la pioggia battente, mi sono chiesta se volesse sfidare il mondo intero e le sue stesse intemperie. Ma poi, incredula per la sua perseveranza a resistere, ho ritenuto che fosse serena e imperturbabile per la quiete che nutriva dentro, quella che noi spesso invochiamo, ma che non siamo capaci di vivere fino in fondo.
Per il nuovo anno, che vi auguro denso di bene, il Signore doni a tutti questo insostituibile senso di pace interiore, premessa necessaria per costruire la fratellanza e la pace universali.

Come resisti

Come resisti, tortora,
insensibile a questa pioggia insolita,
sola, su un filo accoccolata, fissa,
senza battere ciglia?
Forse la sfida vuoi tentare al mondo,
forse la resistenza alle intemperie,
forse l'indifferenza?

Desta incredulità e ammirazione
l'eleganza del corpo appollaiato
alla metà del cielo,
desta curiosità quel dimostrare
che un minuscolo essere,
scolpito di profilo
tra nubi sfatte e dense,
per nulla si sgomenta e nulla teme
se la pace ha nel cuore.

Rosetta Mor

...per nulla si sgomenta e nulla teme
se la pace ha nel cuore.

(R. Or)

verola **missionaria**

Domenica 25 gennaio 2009

56ª Giornata Mondiale per i Malati di Lebbra

La *"trovata"* miele della solidarieta, è stata *"profetica"*. Le parrocchie che aderiscono all'iniziativa crescono ogni anno di più. L'associazione AIFO di Bologna ha trovato un valido mezzo per finanziarsi e per meglio investire le risorse in progetti e iniziative umanitarie nelle aree più povere del mondo, attingendo alle aree ricche. I destinatari sono "gli ultimi", le persone colpite dalla lebbra, le persone con disabilità, gli emarginati, coloro ai quali sono stati negati i diritti fondamentali. L'AIFO favorisce l'inclusione sociale degli ultimi che, riacquistando credibilità ed uguaglianza, diventano "cittadini attivi", non più dipendenti. Essi saranno i primi a formare una società di uomini solidali, rispettosi delle diversità, attenti ai problemi dell'ultimo e pronti ad impegnarsi a loro volta in esperienze di cittadini consapevoli contribuendo alla diffusione e costruzione della *"civiltà dell'amore"*.

Nelle aree povere dei paesi del sud del mondo, vincere la lebbra significa vincere le malattie , ma anche vincere i pregiudizi, il contagio, la miseria, la disabilità, la segregazione e i diritti umani calpestati. Di conseguenza nei paesi ricchi del nord del mondo, bisogna vincere le altre lebbre quali l'egoismo, l'indifferenza per i meno fortunati, il rifiuto del diverso e l'accumulo personale. **Domenica 18 gennaio** ci troverete sul sagrato della nostra basilica, anche con temperature sotto lo zero, ma ci saremo, in prevendita, per sottoscrizioni in favore dei lebbrosi. **Domenica 25** sempre presenti per offrirvi il miele della solidarietà. Contribuite!

Si avverte già negli umori della gente un senso di impoverimento, ma non importa; quello che conta è non essere indifferenti (ecco una lebbra da combattere).

Basta poco per fare felice qualche malato, aprire uno spiraglio verso il cielo per un disabile.

Purtroppo l'Italia ha perso parte della sua credibilità nella comunità internazionale. Siamo passati dal sesto al quindicesimo posto in fatto di aiuto allo sviluppo. Il governo italiano ha tagliato centosettanta milioni di risorse per la cooperazione internazionale, consapevole che sulle economie fragili dei paesi in via di sviluppo l'impatto è devastante.

La perdita di affidabilità di noi italiani è netta. Non però di noi verolesi. Noi ci saremo, noi con voi insieme contro l'indifferenza!

A lezione di speranza da Manoel

in un Paese dove si nasce per sbaglio

Chiudete gli occhi!
Nel nulla che vi appare collocate una lunga strada sterrata in salita, di un rosso mattone intenso. Ai lati immaginate il verde della foresta: dal verde tenero delle foglie delle palme di banana al verde scuro della mata (foresta alta) più profonda e intricata. Seguite la strada fino alla fine della salita. Vi appare una pennellata di un azzurro pastello, ormai difficile da contemplare dalle nostre parti. È impossibile non innamorarsi di questi colori e di questi paesaggi! Scatto delle foto, ma non danno l'idea di tutta questa bellezza, la stessa bellezza che inizio ad apprezzare negli occhi di alcune delle persone che sto conoscendo. Sono occhi scuri e profondi, ma insieme emanano una certa luce. Sono visi che spesso appaiono più vecchi della loro età, ma lo sguardo è quello dei bambini. Mentre vi scrivo ho bene in mente delle persone! Penso a Manoel, il coordinatore della pastorale giovanile della parrocchia. Ha 28 anni e ne dimostra almeno 34 o 35, ma è di una semplicità...

Qual è il tuo sogno, Manoel? *"Voglio terminare gli studi e avere un buon lavoro, non dimenticando il volontariato per la Chiesa. Senza lavoro è molto difficile, ma non è impossibile: il mio più grande sogno è avere una casa tutta mia e prendermi cura di quella".*

Non sembra tanto diverso dai sogni di molti dei nostri giovani, che ne dite? Vi confesso che non tutti i ragazzi paraensi (abitanti del Parà, stato del Brasile in cui abito) saprebbero rispondere a questa domanda. Qui si sogna poco e poco si progetta. La scuola è un disastro. I ragazzi e i bambini sono tanti, ma le scuole e

i professori pochi. La disoccupazione, soprattutto giovanile, è altissima. La maggior parte dei ragazzi né va a scuola né ha un lavoro. Mi immagino il senso di frustrazione e di inutilità che devono provare! Così molti fanno uso di droghe e di alcool. La mortalità giovanile è alta. Come ci ha spiegato uno dei sacerdoti che abitano con noi, molti nascono per caso (non è raro che non vengano accuditi dalle mamme) e muoiono senza suscitare troppo scalpore, come se fossero capitati su questa terra per incidente! In questo mondo gli occhi dei giovani sono spesso spenti, poco sognanti. Ma di tanto in tanto ti appaiono quelli di un Manoel che crede nel servizio che sta facendo alla sua Chiesa.

Com'è il tuo lavoro di volontariato nella Chiesa, Manoel? *"Come già detto ci sono molte sfide, ma anche molti incontri di amicizia. Tutto è iniziato con la Camminata della Gioventù due anni fa, c'erano molti altri, ma quando il lavoro si fece difficile la maggior parte iniziò ad abbandonare. Come Pietro nei Vangeli tutti noi sentiamo queste tentazioni. Ma dobbiamo credere nell'Eucarestia, per non cadere in tentazione. Nel settore gioventù il seminarista Giovanni mi aiutò*

a continuare questa battaglia. Io non sapevo come dirigere né come incontrare le persone (la mia paura più grande è quella di infastidire e offendere le persone perché non le conosco) ma sto imparando a organizzare bene il lavoro".

Un messaggio per i giovani in Italia?
"Auguro che tutti possano avere un buon lavoro pastorale nella Chiesa, e che abbiano grande affetto per la gioventù".

Voglio credere fermamente che in ciascun ragazzo che abita questo pianeta ci sia un Manoel, magari nascosto, soffocato da un vissuto e da ferite difficili da curare.
Anche Manoel soffre e ha sofferto, ma ha una fede incrollabile, è una roccia! Non sarà un teologo o un sapiente, ma insegna ai teologi e ai sapienti ciò che vale realmente nella vita. Combatte la sua piccola battaglia di coordinatore della gioventù; spesso le prende, ma ha dato un senso alla propria esistenza.
Questo insegna: **dare senso è ciò che fa la differenza**! Dare senso a tutto ciò che mi accade, sia bello o brutto, è la strada per vivere e per avere quegli occhi.
E qual è il senso? Anche se fossi l'essere più piccolo, insignificante, tartassato, solo di questa terra sono importante agli occhi di Chi mi ha pensato e desiderato da sempre sulla faccia di questo granello di sabbia che è il mondo!

Emanuela Rossi

voi che **ne pensate?**

di Luigi Andrea Pinelli

Cambiare o trasformarsi: comunque, meglio muoversi che stare fermi

All'inizio del nuovo anno ritroviamo molte situazioni personali e sociali che fanno riflettere e obbligano a scelte di rinuncia o ridimensionamento a livello economico e in generale. Nasce una classe di nuovi poveri che con diversi atteggiamenti si accinge a proseguire, giorno per giorno il suo cammino di impegno familiare e lavorativo.

Principalmente si rilevano due tipi di atteggiamenti: da una parte c'è chi decide razionalmente di ridurre e tagliare certe spese, facendo una scaletta delle priorità che va dall'indispensabile, al necessario, al superfluo o troppo costoso, mentre dall'altra c'è chi rinuncia a fatica, perché sostiene che "si vive una volta sola" e "non si può rinunciare a tutto". A volte però certe spese mettono in crisi il fragile equilibrio economico e costringono a situazioni di disagio, magari sommerso, ma sempre più vivibile e rilevabile.

Va detto anche che le risorse, sia economiche che personali, vanno risparmiate quando ci sono, ma oggi è pur vero che, soprattutto quelle economiche, si possono risparmiare SE ci sono, visto che alcuni fanno salti "doppi" o "tripli" per arrivare alla fine del mese. Anche chi di problemi attualmente non ne ha tende a stare attento, a meno che non faccia parte dei Vip che sono al di sopra di questi problemi perché hanno risorse che vanno ben oltre il semplice stipendio o la pensione mensili.

La questione è: come affrontare il futuro? Tutte le generazioni sono coinvolte anche se non sempre totalmente consapevoli. I facili guadagni e la "vita spericolata" lasciano il tempo che trovano e

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

molta amarezza che spesso si ripercuote nello svuotamento di senso e mancanza di spiritualità (che non è da confondere con il fenomeno della ricerca continua dei miracoli o con le persone che si rivolgono a maghi e cartomanti).

Per ottenere risultati diversi, è ovvio, bisogna fare delle cose diverse da quelle che abbiamo fatto finora (oppure riscoprire cose che abbiamo smesso di fare).

Bisogna, quindi, operare dei cambiamenti.

Nella parola "cambiamento" vi è, secondo me, un senso di necessità obbligatoria; è una situazione di attrito che si scontra con convinzioni e situazioni a vari livelli, creando una sensazione di insoddisfazione di fondo. Chi cambia, fa comunque una certa fatica, anche perché il cambiamento spesso non è una sua decisione, ma è frutto di una situazione o di una serie di circostanze più o meno oggettive, sulle quali non possiamo agire.

Se da una parte ha senso fare resistenza, per rallentare e capire meglio la direzione da prendere, in alcuni casi è molto importante impegnarsi nella "trasformazione": cioè un cambiamento che essendo condiviso cambia radicalmente il senso delle nostre azioni e dei nostri sentimenti, permettendoci di vivere anche le situazioni problematiche con una relativa serenità, senza perdere d'occhio la nostra posizione.

Certo fare tutto ciò è difficile, soprattutto perché non siamo allenati e vorremmo vedere risultati immediati (tipici del "cambiamento"), mentre le situazioni ben radicate che si costruiscono in un arco di tempo, non per forza lunghissimo, ma con variazioni più morbide e condivise (che conducono ad una "trasformazione") presuppongono il coraggio di perseverare e dare un senso alle singole azioni: come cercare i pezzi del puzzle che piano piano prende forma.

Auguro a tutti il coraggio di trasformarsi, ma soprattutto di capire bene la propria situazione ed il contesto in cui si esprime, per raggiungere una consapevolezza che dà pace e serenità.

Buon anno e buona vita a tutti... Ma voi di tutto questo che ne pensate?

Storia di una e cento spose

Un giorno, mentre tornavo a casa, incontrai una signora e, poiché facevamo la stessa strada, dopo i soliti convenevoli, cominciò a raccontarmi la sua storia. Sapeva che io avevo scritto qualcosa dei tempi passati; l'ascoltavo e capii che sperava che io scrivessi ciò che mi stava raccontando. I miei scritti sono semplici e la gente semplice li legge volentieri.

Ho già raccontato dei tempi bui della guerra e noi anziani non possiamo dimenticare, come credo sia per tutti, la nostra giovinezza.

Quella della signora è la storia di 'due giovani che si sposano pieni di speranza per il futuro, sognano una vita tranquilla, dei figli, di invecchiare insieme; ma gli avvenimenti di quei giorni fanno prendere un'altra piega ai sogni. Scoppia la guerra.

Il marito ha 27 anni e viene chiamato alle armi, lei 20. Si erano appena sposati e, di colpo, i loro sogni furono cancellati.

Dal paesetto agricolo dove abitavano, lei lo vede partire... Piange. La loro luna di miele viene infranta, ma lei si fa coraggio, dicono che la guerra durerà poco e che i nostri soldati ritorneranno pieni di onore.

Cinque lunghi anni, durerà la guerra; pochissime volte si vedono ancora, poi lui scompare. Nel settembre del 1943 l'Italia si dissocia dalla Germania, chiede l'armistizio. I Tedeschi sono furibondi, la vendetta è tremenda, i massacri di militari e civili non si contano. Per due anni non ha più notizie del marito, prigioniero, chiuso in un campo di concentramento senza poter più dare sue notizie.

Finisce la guerra. Dopo un anno e mezzo lui ritorna a casa e sembra tutto tranquillo; le speranze si riaccendono di nuovo, la vita ricomincia.

Il lavoro nei campi reca tranquillità, e lo aiuta a riprendersi, lei rimane incinta, ma i due gemelli che nascono hanno problemi e muoiono uno dopo l'altro.

Lei, per complicazioni avvenute durante il parto, rimane per due mesi tra la vita e la morte e, in seguito a questo, non potrà più avere figli. Il marito sembrava tranquillo, ma gli orrori della guerra, sopiti, ritornano di nuovo; cominciano gli incubi, di notte si sveglia urlando, vuole buttarsi dalla finestra per sfuggire a un nemico invisibile... Chissà di quali e quanti orrori è stato testimone...

Negli anni ottanta, dopo infinite tribolazioni, muore; lei, nel bene e nel male, lo ha sempre amato. Da allora, nel ricordo del marito e dei figli che non ha più avuto, ha dedicato la sua vita a fare da mamma alle sue sorelle e ai nipoti.

La guerra è una brutta cosa; quante spose non hanno più visto il marito ritornare, quanti figli non hanno mai conosciuto il loro padre, quanti genitori hanno pianto sui loro figli perduti.

Gino Pini

Messaggio di una mamma

Oggi ho invitato i miei figli a pranzo anche perché sono veramente poche le volte che possiamo stare tutti insieme; uno dei miei figli mi prendeva in giro e scherzando diceva, che quando si trova in giro in mia compagnia nota che ogni volta che incontriamo delle persone che chiedono l'elemosina, quali che siano, barboni, giovani, studenti disoccupati, zingari e altro, io non lascio mai nessuno senza un piccolo obolo, e mi apostrofa, *"È arrivato Babbo Natale".* Questo succede nelle grandi città come Milano, dove la miseria è visibile e palpabile.

Queste considerazioni mi riempiono di gioia perché penso che col mio atteggiamento ho insegnato più di tante parole.

Ma vorrei fare con voi una riflessione su un fatto che mi è stato raccontato. Un giorno mia suocera mi disse che si trovava in una soffitta di una signora; qui c'era un baule pieno di monete, ma queste monete non valevano più niente.

Dai racconti che mi è capitato di ascoltare, molti poveri nei primi cinquant'anni del secolo scorso, passavano da una parte all'altra a chiedere un po' di farina e qualche uovo per sfamare le proprie famiglie. Quante palate di farina poteva dare quella signora ai poveri con quei soldi che teneva nella sua soffitta.

Quanta ricchezza avrebbe accumulato per la sua anima in buone opere se quei soldi li avesse fatti fruttare, come disse Gesù nella sua parabola dei denari affidati ai servitori.

Ma anche lei è morta e quei soldi non erano più utilizzabili; come disse Gesù *"La ruggine e la tignola li avevano distrutti".*

Ora, facendo una riflessione: chi di noi si riconosce in questa signora e, di conseguenza, sta andando incontro a questo rischio e pericolo?

Spero che questo episodio ci faccia riflettere intanto che siamo ancora in tempo.

D.B.

Una piacevole esperienza didattica

Ritornare tra i banchi della scuola e trovarsi davanti quegli occhioni sgranati di bimbi fu per me un tuffo nel passato. Nel dicembre scorso, infatti, fui invitata (come già numerose altre volte, di cui, peraltro, non ho mai parlato) dalle insegnanti di Lingua Italiana delle classi quinte di Verolanuova, per un *"incontro con l'autore*", com'era stato definito nelle loro programmazioni annuali.
Dovevo, in realtà, inserirmi in un contesto di avvio alla conoscenza della *"poesia*", già trattato nelle loro classi, e ampliare il discorso dell'accostamento graduale a questo genere letterario che tanto incanta i bambini.
Fu come amore a prima vista. All'improvviso s'era ricreato totalmente il clima di fusione perfetta "insegnante-alunni", un clima certamente vissuto in passato, ma che ritempra tutt'ora il cuore di tenerezza.
Nessun alunno venne meno al compito dell'attenzione, della partecipazione viva alle spiegazioni, dell'entusiasmo per questa forma linguistica che sicuramente avvince ancora l'animo puro e semplice dei ragazzi. E ciò che mi fece maggiormente piacere fu il notare che anche gli scolari provenienti da altri stati, da culture diverse e ben lontane dalle nostre, parteciparono alle lezioni con il medesimo, grande interesse, pur nella difficoltà del decodificare linguaggi di base, forse ancora non perfettamente posseduti.
Grazie, allora, cari ragazzi, per aver condiviso con me momenti d'emozione e di conoscenza dell'arte poetica. E grazie alle vostre care insegnanti che, con trepidazione e bravura, sanno ancora oggi indirizzarvi verso un genere letterario che molti giudicano in disuso, ma che mantiene, tuttora e senz'alcun dubbio, un fascino irresistibile.

Ritornerò presto nelle vostre classi. Buon anno e un abbraccio sereno da questa insegnante (appassionata cultrice della poesia) e nonna di tanti "tesori" come voi.

Rosetta Mor

Festa del ringraziamento

Il 23 novembre scorso, con gioia, ci siamo ritrovati per ringraziare il Signore e tanti amici, per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo.
Ringraziamo di cuore tutti quanti hanno partecipato e contribuito alla riuscita della festa.
Auguriamo che non manchi mai il lavoro, la salute e la serenità in tutte le famiglie.

Successo del coro "Virola Alghise" a Vienna

Venerdì 5 dicembre il nostro coro è partito per Vienna invitato dal locale Assessorato alla Cultura ad esibirsi, con altri gruppi provenienti da tutto il mondo, in un concerto pre-natalizio.

Sabato sera, nel fastoso salone del Municipio di Vienna, ha avuto luogo la manifestazione nella quale, con il nostro, si sono esibiti gruppi provenienti dagli Stati Uniti, dall'Australia, dalla Scandinavia, dalla Romania, dall'Irlanda e dall'Austria.

È stato emozionante seguire le varie esecuzioni, vuoi per la cornice in cui si svolgevano, per la diversità delle musiche, per la grande partecipazione del pubblico, ma soprattutto è stato emozionante guardare l'espressione attenta dei loro visi, i cenni di consenso che silenziosamente si scambiavano e gli applausi scroscianti che accompagnavano ogni esecuzione. Ma il piacere più grande, per noi Verolesi è stato constatare che il nostro coro è stato il più apprezzato: per lui gli applausi più lunghi, più sentiti, non solo da parte del pubblico ma anche dei componenti degli altri gruppi, che, alla fine, complimentandosi con i "nostri", li hanno ufficialmente invitati ad esibirsi nei loro paesi.

È stato un avvenimento indimenticabile per noi che li abbiamo accompagnati, ma soprattutto, penso, per i nostri cantori gratificati da tanto riconoscimento.

Auguri di cuore per altri numerosi e meritati successi.

XX Anno Accademico 2008-09

Calendario delle attività dal 9 al 30 gennaio 2009

Venerdì 9 gennaio - ore 15.15
ANTICHE TRADIZIONI - Consuetudini e riti che si perdono nella notte dei tempi.
Le feste per le ricorrenze religiose si esprimono anche con antichi riti, consuetudini, tradizioni curiose e a volte sconosciute.
Relatore: ***Dott. ssa Dunya Carcasole***

Martedì 13 gennaio - ore 15.15
LETTERATURA - La cultura di Roma antica.
Dall'influsso della prosa e della poesia greca, alla sintesi tipicamente romana, la quale prepara il terreno al nascente Cristianesimo.
Relatore: ***Dott. GianEnrico Manzoni***

Venerdì 16 gennaio - ore 13.00
VISITA CULTURALE all'esposizione presso il Monastero di Santa Giulia - Brescia. Visita guidata alla mostra *Van Gogh - Disegni e dipinti.*
In questa mostra è come vedere Van Gogh nel suo laboratorio, dove stavano insieme la bellezza del creare e le difficoltà della vita.
Si nota lo stretto legame tra il disegno e la pittura, nel passaggio dai fogli meravigliosi fino ai suoi quadri celebri.
Ore 13.00 ritrovo in piazza della Basilica.
Ore 13.15 partenza in pullman (Pontevico-Isola ore 13.25)

Martedì 20 gennaio - ore 15.15
MUSICA LIRICA - Renata Tebaldi: storia di una voce.
Un incontro con "*voce d'angelo*" per ripercorrere la carriera del soprano attraverso i suoi personaggi.
Relatore: ***Sig.ra Patrizia Sudati***

Venerdì 23 gennaio - ore 15.15
SALUTE SÌ, SALUTE NO - Nutrizione e stile di vita.
Dal concetto di "*dieta*" allo "*stile alimentare*": impariamo come modificare in modo permanente la nostra alimentazione per perdere peso (e vivere meglio).
Relatore: ***Dott. Antonio Marinelli***

Martedì 27 gennaio - ore 15.15
STORIA - Ricordo della Shoah. Dalla "cattiva memoria" alla memoria dell'offesa.
La tragedia di un popolo: la scoperta e la diffusione delle conoscenze sullo sterminio degli ebrei rappresentano il senso più profondo della Giornata che si celebra il 27 gennaio.
Relatore: ***Prof. Marco Rossini***

Venerdì 30 gennaio - ore 15.15
L'ARTE DI SCRIVER POESIE - Le radici del cuore: presentazione della raccolta di poesie in dialetto *"El mé paes".*
Lettura di alcune poesie commentate dall'autore Giulio Minini, un verolese che proprio per il fatto di viverne lontano, si sente profondamente radicato a questa terra.
Relatore: ***Sig. Giulio Minini***

Scuola Aperta al Mazzolari

L'I.T.C "Primo Mazzolari" apre le sue porte agli allievi della terza Media ed alle loro famiglie per presentare la propria offerta formativa in vista della importante scelta della Scuola superiore.

Il Dirigente scolastico, insieme ai docenti dell'Istituto, Vi aspettano nelle seguenti ***Giornate di Scuola Aperta:***

- **Sabato 17 gennaio, dalle ore 15.00 alle 18.00**
- **Sabato 14 febbraio, dalle ore 15.00 alle 18.00**

Alle ore 15.00, il Dirigente scolastico presenterà i diversi indirizzi di studio:

- *Igea* (ragioniere ad indirizzo giuridico- economico-aziendale);
- *Igea Mercurio* (ragioniere programmatore);
- *Igea* con Progetto sportivo
- *Erica* (periti aziendali corrispondenti in lingue estere);
- *Liceo delle Scienze sociali;*

Dopo la presentazione, gli allievi delle Scuole medie e le loro famiglie potranno fruire della consulenza dei docenti dei vari indirizzi e visitare i laboratori e le strutture di cui il Mazzolari" dispone.

Dove c'è banda... c'è festa!

"Una tristezza così
non la sentivo da mai
ma poi la banda arrivò
e allora tutto passò...
la la la la la
la la la la...

...e tanta gente dai portoni
cantando sbucò
e tanta gente
in ogni vicolo si riversò...

***Quando la banda passò**..."*

Chi non ricorda questa famosa canzone cantata anche dalla grande Mina? Persino i grandi autori di testi di canzoni ci dicono che dove c'è la banda c'è subito aria di festa e di gioia. È la magia della musica , il linguaggio che suscita emozioni e dice cose che le parole non sanno dire; e noi che abbiamo la fortuna di avere una prestigiosa Banda come la nostra "Stella Polare", con una scuola di musica altrettanto prestigiosa, dobbiamo custodirla gelosamente.
Quanti, però, sanno quanto impegno, organizzazione e competenza, stanno dietro la nostra realtà bandistica?
Molte volte, anche noi stessi, quando pensiamo a quanto si sia evoluta questa associazione che non è solo bandistica ma una vera e propria associazione culturale, non crediamo a quanto sia stato fatto in questi ultimi anni. Se la Banda esiste e resiste negli anni è perché esiste il carburante necessario per farla funzionare: i componenti storici che trainano il carro ma soprattutto la fortuna di avere tanti giovani e non più giovani che, invogliati dall'amore per la musica o dal prestigioso obiettivo di far parte del corpo bandistico, intraprendono lo studio di uno strumento musicale. La Banda è giovane perché raccoglie i nostri giovani e conserva la giovinezza nei nostri adulti.
La "Stella Polare", che è sempre stata una tradizione per Verolanuova e da sempre ha ricoperto un ruolo importante nella comunità, rende ufficiale qualsiasi manifestazione sia essa religiosa o civile. Per mantenere viva questa realtà così ricca di suonatori esiste la Scuola di Musica che, con i sempre più numerosi iscritti ci rende fieri e orgogliosi. Grazie ai successi sia numerici che qualitativi, la Scuola di Musica, ha allargato la sua offerta formativa dando la possibilità non solo di imparare strumenti musicali bandistici,

ma anche strumenti quali la **chitarra, basso elettrico, pianoforte classico e moderno**. La Scuola di Musica della "Stella Polare" è sempre esistita, ma in questi ultimi anni, per merito di alcune persone, si è saputa adeguare ai tempi fino ad avere una struttura all'avanguardia tanto da essere presa come modello da altre realtà.
In questi ultimi tre anni la Scuola ha cambiato volto, sia sotto l'aspetto didattico che organizzativo, grazie all'apporto e la preparazione di tutto spicco dei nostri insegnanti, della presenza di una responsabile e del direttore didattico, il Maestro Francesco Amighetti.
Chi si iscrive alla Scuola di Musica segue un percorso formativo in cui apprende la Notazione Musicale attraverso lezioni collettive di Teoria e solfeggio e la Tecnica dello strumento musicale scelto seguendo lezioni individuali con l'insegnante specifico dello strumento. La Scuola di Musica ha sì l'obiettivo di insegnare a suonare uno strumento ma si prefigge anche di educare , attraverso la Musica d'insieme, al rispetto delle regole, al rispetto dei ruoli di ciascun piccolo suonatore e alla collaborazione. La Scuola è ricca di valori culturali, educativi, di amicizia e di socializzazione fra i ragazzi di varie età.
Per particolari esigenze degli allievi, si organizzano anche percorsi individualizzati, per permettere a tutti di avvicinarsi all'arte dei suoni.
L'allievo, dopo due anni di studi e impegno, entra a far parte della **Banda Giovanile** per poi passare al Corpo Bandistico. Nella Mini Banda, l'allievo si esercita a suonare insieme agli altri; in questo modo, una volta entrato nella banda, non avrà difficoltà di adattamento; inoltre, grazie alle due esibizioni annuali pubbliche, si abitua a suonare davanti al pubblico. È stato bello vedere i ragazzi all'opera anche in apertura del Concerto di Natale del 23 dicembre scorso. La gratificazione più grande che può avere un suonatore è quella di suonare ad un pubblico numeroso e caloroso.
La nostra è una grande realtà anche numericamente parlando: contiamo ben **77 allievi**, di cui 62 indirizzati agli strumenti a fiato, 10 allievi a chitarra e 5 allievi a pianoforte; un corpo docenti formato da 12 insegnanti diplomati al conservatorio, un Direttore Didattico e una Responsabile che si occupa di tutto ciò che serve per il buon funzionamento di una Scuola.
Se questa realtà esiste è anche grazie ad una Amministrazione Comunale sensibile e attenta alle nostre esigenze che ci ha permesso e ci permette di realizzare molte nostre iniziative.
La struttura consociata con la Scuola di Musica di Verolavecchia e di Borgo, con a capo un'unica organizzazione, permette di avere notevoli risorse di vario tipo, di avere una organizzazione ottimale e permette anche la realizzazione di progetti ambiziosi. Per citarne uno: da poco, alla Scuola di Musica di Borgo, si è formata una **Big Band** costituita da circa 20 elementi, di allievi e non, delle tre realtà scolastiche.
È una grande soddisfazione per noi responsabili della Scuola di Musica vedere i nostri allievi crescere con la Musica e partecipare con entusiasmo alle nostre iniziative, e il continuo aumentare degli iscritti ci dice che forse, la nostra, è la strada giusta da seguire. Ringraziamo chi ci ha dato spazio per questo nostro intervento e, citando una frase di Cervantes vogliamo augurare a tutti che questo 2009 porti tanta musica nelle nostre case:
"...Donde hay musica, no puede haber cosa mala..."
Traduzione: "Dove ci stà la musica, non ci può stare una cosa brutta".

La Responsabile
della Scuola di Musica
del Complesso Bandistico
"Stella Polare"
Giusy Baratta

Informagiovani

Buon 2009 a tutti i lettori!!!
L'Assessorato alla Cultura e il Punto Informagiovani sperano che l'anno appena cominciato porti nelle vostre case tanta serenità e tranquillità.

Si augura, inoltre, di trascorrere insieme a voi alcuni appuntamenti culturali, organizzati dall'Amministrazione Comunale, sperando possano essere di vostro gradimento.

Già sul bollettino parrocchiale del mese scorso davamo notizia della **visita culturale di venerdì 6 febbraio 2009 al Museo Santa Giulia di Brescia,** per poter vedere ed ammirare i disegni di uno dei pittori più amati e seguiti: **Vincent Van Gogh.** Ci sono ancora dei posti liberi, quindi se volete approfittare dell'occasione vi aspettiamo all'Informagiovani o in Biblioteca per darvi tutte le informazioni e per le eventuali iscrizioni.

Ricordiamo quindi l'apertura e i recapiti dei Servizi:

Informagiovani
Lunedì e mercoledì: dalle 15.00 alle 18.00
Telefono **0309365035**

Biblioteca
Martedì e giovedì: *dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00*
Mercoledì e venerdì: *dalle 15.00 alle 19.00*
Sabato: *dalle 8.30 alle 12.30*
Telefono **0309365030**

Un altro appuntamento molto importante sarà **Sabato 31 gennaio 2009, con la Compagnia Teatrale "I Guitti".** Il gruppo teatrale di Travagliato torna a Verolanuova, **presso l'Auditorium ITC Mazzolari, con lo spettacolo: "Sogni d'oro mogliettina".** La commedia, scritta da G. Feydeau e M. Hennequin, ha come protagonista la famiglia Ribadier, la quale, attraverso situazioni comiche che si intrecciano con intrighi sentimentali, catturerà l'ilarità del pubblico grazie alla verve comica di ogni personaggio.

IN-FORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**0309306813 - 0309361869**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 16 gennaio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

Gabriella Labinelli

Con queste righe vogliamo ricordare la nostra cara zia Gabri, per la sua dolcezza, il suo sorriso e soprattutto per la sua voglia di vivere e di combattere le avversità. Nonostante la vita le abbia riservato alcuni dispiaceri, ha sempre trovato la forza ed il coraggio di superarli a testa alta. Il suo ricordo vivrà sempre in noi e nelle persone che l'hanno conosciuta e amata.

Le nipoti

Pietro Zanoni

Te ne sei andato con grande coraggio e hai affrontato le dure paure che il destino ti aveva riservato, senza mai perdere la speranza e il sorriso. Tutta la tua famiglia ti ricorda con tanto affetto.

A riguardo delle foto sull'Angelo a ricordo dei defunti

In un incontro con i collaboratori dell'Angelo, il nostro bollettino, dopo una discussione serena, si è deciso che, dal mese di febbraio 2009 ***non si pubblicheranno più foto e articoli a ricordo dei defunti****.*
In questi ultimi anni chi ci chiedeva questo servizio veniva ascoltato.
Si è convenuto tuttavia che la pubblicazione è discriminante, in quanto o lo si fa per tutti oppure non lo si fa.
Questo anche perché siamo convinti che tutti i nostri defunti meriterebbero un ricordo particolare, ma questo, tuttavia, non è possibile per ragioni di spazio.
Uniche eccezioni saranno fatte per defunti in giovane età e per quei verolesi che nel corso della loro vita hanno servito in modo particolare la comunità.
Invitiamo quindi ad accogliere serenamente questa scelta.

I collaboratori dell'Angelo

anagrafe parrocchiale

Battesimi

43 Machiavelli Alessandro di Paolo e di Lunghi Sabrina
44 Propato Lorenzo di Livio e di Arioli Orietta
45 Caprini Guendalina di Pierangelo e di Fontana Elisa
46 Pesce Tommaso di Giovanni Paolo e di Colla Elisabetta

Matrimoni

Favalli Maria Maddalena con Scaglia Carlo Domenico
23 Migliorati Alessio con Scalvi Ramona
Vezzoli Michele con Molinari Chiara

Defunti

59 Coppi Wilma ved. Scanzioli di anni 92
60 Cremaschini Agostina ved. Bonetti di anni 95
61 Penocchio Primo di anni 90
62 Silvio Tomasini di anni 90
63 Luca Rivaroli di anni 31
64 Barbieri Caterina Elisabetta ved. Vitalini di anni 84

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	730,00
Fondazione "Nido della provvidenza Morelli"	1.000,00
Festa del ringraziamento. Gli agricoltori per l'organo	3.150,00
N.N.	1.000,00
N.N.	1.000,00
Lavoretti Diaconie	800,00
Amici Ocean nell'anniversario della morte di Luigi Nocivelli	500,00
Brunelli Francesco e famiglia	1.000,00
N.N.	1.000,00
Raniero per la nostra basilica	250,00
N.N. in memoria di Beppe e Cesare	1.000,00
Rebecca, Alice e Michele	250,00
N.N. per la mia famiglia	600,00
N.N.	800,00
Sirap Gema	500,00
N.N.	500,00
Rimborso interessi Mutuo Fondazione Banca San Paolo di Brescia	9.700,00
In ricordo del papà	300,00
N.N. per la Basilica	250,00
N.N.	250,00
N.N.	1.300,00
N.N.	300,00
In ricordo del marito	500,00
Ricordando Angelo e Massimo	1.500,00
N.N.	500,00
In memoria di Silvio Tomasini	250,00
N.N.	250,00
TOTALE EURO	**29.180,00**

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di DICEMBRE	1.664,48
Dalla Casa Albergo	137,94
Dalla chiesa di San Rocco	136,73
Tele e affreschi	103,56
Breve guida al tempio	69,43
N.N. - Somma di tutti i contributi anonimi	1.885,00
Ammalati 1° venerdì del mese e Natale	1.186,00
In memoria della cara mamma	200,00
Per un grazie	100,00
Mensilità	100,00
Per il 50° anniversario di matrimonio	200,00
Mensilità	50,00
N. N.	90,00
N. N.	50,00
In memoria di Giuseppina Checchi	100,00
N. N.	150,00
N. N.	100,00
Nel 40° di matrimonio	50,00
In ricordo del papà	50,00
In memoria di Giovanni Bosio	200,00
N.N.	80,00
Visita basilica dipendenti Telecom	200,00
Mensilità	30,00
Azione Cattolica Femminile	150,00
Mensilità	100,00
Per i defunti Geroldi	100,00
Per i miei defunti	100,00
N.N.	200,00
Per la Basilica	100,00
In memoria dei nostri cari defunti	150,00
Cesare e Lucia Tomasini	100,00
Antonio e Teresa per la Basilica	100,00
Per i defunti Frigerio - Dorofatti	100,00
N.N.	200,00
A ricordo dei miei genitori	200,00
In memoria dei miei cari	100,00
Mensilità	100,00
TOTALE EURO	**7.068,66**

Radio Basilica

N.N.	50,00
P.S.	50,00
TOTALE EURO	**100,00**

Casa Tabor

In memoria di Agostina	100,00
TOTALE EURO	**100,00**

Anno Paolino

Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (8, 31-32)

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?
Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per tutti noi,
come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it